ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10

TORINO, 7 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

6, *ore* 3,10 *pom.*

Anche oggi l'arrivo dei pellegrini fu molto scarso.

Quasi tutti i giornali, constatando l'insuccesso del pellegrinaggio, ne attribuiscono la responsabilità alle difficoltà sollevate dalla polizia e dalle Società ferroviarie.

La *Tribuna* dice che l'alto significato della dimostrazione non può essere inteso a palazzo Braschi che come una grande dimostrazione nazionale frastagliata in tre tempi, ridotta a gazzarra e a viaggio di piacere, e come un affare per gli osti e pei locandieri.

Ma i pellegrini hanno concetti e sentimenti patriottici più generosi di quel che Depretis possa credere.

Essi protestano colla astensione. Depretis sarà soddisfatto, ma la nazione vedrà con profondo rammarico le nostre istituzioni e quanto havvi di generoso ed elevato, essere offeso, per opera del presente Governo, da una pericolosa fobe sentile.

Il Municipio deliberò d'intervenire ufficialmente al pellegrinaggio in forma solenne con vigili urbani e staffieri in gran livrea, col gonfalone di Roma e tutte le bandiere che le città italiane hanno regalate a Roma nel 1870.

Il Municipio si porrà alla testa del corteo.

— In seguito alla nomina a deputato, Tortonia si è dimesso da facente funzione di sindaco e comunicò le sue dimissioni.

La Giunta, che dimissionaria in massa, rimarrà in carica provvisoriamente durante il pellegrinaggio.

— Il *Dovere* venne sequestrato per offese alla Monarchia.

— La notizia che siano in corso trattative fra gli Stati Uniti ed il Vaticano per lo stabilimento di relazioni diplomatiche è affatto insussistente.

— Questa mattina i ministri recaronsi al Quirinale per la solita relazione al Re, quindi radunaronsi a Consiglio per discutere la questione ferroviaria.

BERLINO, 6, *ore* 9,50 *ant.*

I negoziati fra il Governo prussiano e la Curia romana si aggirano ora sulla questione del cardinale Ledochowski. Il Governo propone che al suo posto venga inviato un coadiutore nella diocesi di Posen, ma il Vaticano finora non ha accettato.

Il richiamo del vescovo di Münster è imminente. Il commissario regio che ora amministra la diocesi ha già abbandonato il palazzo episcopale ed andò ad installarsi altrove.

— L'articolo della *République Française* sulle intenzioni pacifiche della triplice alleanza, venne riprodotto con soddisfazione da tutti i giornali.

Produsse immensa sensazione la notizia che il comandante d'una nave francese, il quale avendo incontrato la squadra tedesca che portava il principe imperiale in Spagna, non le rese il saluto regolamentare, venne sciccato dopo che ora stata fatta un'inchiesta.

Questi due fatti provano i buoni rapporti che esistono tra Francia e Germania, già da me segnalativi a proposito dell'intervista dell'ambasciatore francese a Berlino, De Courcel, con Bismarck.

RAVENNA, 6, *ore* 12,5 *pom.*

Stamane l'autorità di P. S. procedette all'arresto di due toscani, i quali furono scoperti quali speculatori di biglietti falsi da cinque lire.

Indosso agli arrestati vennero trovati due mila di tali biglietti.

MILANO, 6, *ore* 3,35 *pom.*

Anche da noi, in causa delle infelici disposizioni prese pel pellegrinaggio a Roma, il numero dei pellegrini fu molto inferiore del previsto.

Oggi però tra le provincie di Como e di Milano partirono novecento viaggiatori, fra cui molte rappresentanze. Il Municipio milanese mandò a Roma due assessori con segretarii, sei trombettieri e sei cappe nere.

NAPOLI, 5, *ore* 3,45 *pom.*

Stamane gli studenti, riunitisi nel cortile dell'Università, formularono una viva protesta pei fatti avvenuti alla porta della chiesa dello Spirito Santo durante i funerali di Francesco De Sanctis (vedi corrispondenza da Napoli).

Oltre a ciò essi incaricarono il rettore, comm. Capasso, di ottenere dalle autorità competenti la punizione degli agenti della forza pubblica che lacerarono la bandiera dell'Università e dei colpevoli della colluttazione.

— Stassera partono per Roma circa 500 pellegrini.

I rimanenti, i quali recano una bellissima bandiera disegnata dal pittore Palizzi, partiranno domani.

Ultimi dispacci

DA ROMA

6, *ore* 8,45 *pom.*

Oggi alle tre i ministri riunironsi nuovamente a Consiglio sotto la presidenza dell'on. Depretis.

— Lo stato dell'on. Lovito è di nuovo peggiorato. È riapparsa la febbre. Nella regione subitale manifestasi una flogosi di non grave entità.

— Questa mattina sono giunti 124 pellegrini da Napoli, 24 dalla Svizzera. Nel pomeriggio ne giunsero 559 da Ancona.

Questa sera alle 6,30 giunse una nuova squadra di piemontesi.

Gli albergatori rincararono sensibilmente i prezzi delle camere.

L'autorità dispose per un grande sfoggio di guardie di Questura per il giorno del pellegrinaggio onde evitare qualsiasi disordine.

— Questa mattina venne sottoposto alla firma reale il decreto che revoca lo Sbarbaro dalla cattedra di professore ordinario di filosofia del diritto all'Università di Parma.

— Oggi, sotto la presidenza dell'on. Scelta, si è radunata l'Accademia dei Lincei.

Movimento giudiziario.

ROMA, 5, *ore* 8,45 *pom.*

Alaggio, presidente del Tribunale di Sassari, passa a coprire la stessa carica presso il Tribunale di Genova.

7, *ore* 9,55 *ant.*

È atteso domani a Roma l'ex-khedive d'Egitto, Ismail-pascià.

— Ieri si attendevano da Napoli 1640 pellegrini e non ne giunsero che 160.

I pellegrini giunti finora sommano a 4 mila circa, cioè meno della metà del previsto.

Per rimediare all'insuccesso del pellegrinaggio il principe Colonna si recò dal prefetto di Roma, comm. Gravina, perché volesse togliere le difficoltà messe al pellegrinaggio.

Questi, a nome del Governo, ordinò che si permetta che nelle stazioni salgano quanti pellegrini vogliono recarsi a Roma.

— Ieri alla pretura di Campo Marzio si tenne consiglio di famiglia per provvedere all'avvenire delle quattro orfane lasciate dai poveri coniugi Monti assassinati dai Fallaci.

La prima figlia, a nome Maddalena, verrà mandata a Torino presso suo padre, il sig. Alladio; la seconda e la terza verranno rinchiuse in un conservatorio.

La quarta rimane a Rolla.

Apertura dell'Esposizione di Nizza.

NIZZA, 6, *ore* 4,50 *pom.*

Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione internazionale.

Il prefetto del dipartimento del Varo, rappresentante del presidente della Repubblica, salutò con simpatiche espressioni la prossima apertura dell'Esposizione di Torino dal punto di vista dei legami internazionali, parlò contro l'odio fra i popoli e disse essere necessaria la concordia nell'interesse del progresso. Fu applauditissimo.

PARIGI, 7, *ore* 1,25 *ant.*

Ieri vi fu grande affluenza a Ville d'Auvray, nel villino delle Jardies, per visitare la camera da letto ove morì Gambetta.

Nel mezzo di detta camera era stato eretto un catafalco coperto da una bandiera tricolore. Vennero deposti molti fiori e corone dai visitatori. Ordine perfetto.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 6. — *Camera.* — Continuazione della discussione sull'indirizzo.

Capdepont accusò il Ministero di non volere realmente la conciliazione.

Cairo, 6. — Le guarnigioni del Nilo Bianco giunsero a Kartum, ove sono attualmente 6000 soldati.

Parigi, 6. — La *Justice* annunzia che Tunino Bey, secondo maestro di cerimonie di Tewfik, è giunto a Parigi incaricato di una missione diplomatica.

Il *Petit Journal* invita il Governo francese a respingere l'apertura che l'Inghilterra tenterà fare per mezzo dei suoi principali organi onde attirare la Francia in Egitto.

Parigi, 6. — Il *Figaro* dice che la revisione non soddisfa alcuno. I repubblicani moderati la credono inutile, gli intransigenti insufficiente e sospetta. I conservatori vi sperano poco ed assisteranno come spettatori disinteressati.

Costantinopoli, 6. — La Porta rinnova di accettare la dimissione del patriarca greco, ma insiste sul ritiro degli antichi privilegi. Indirizzerà alle Potenze un memorandum per spiegare e giustificare la sua decisione.

Cinque mila uomini partirono per Yemen onde sorvegliare i movimenti del Mahdi.

Brindisi, 6. — È giunto Montebar partì e parte per Roma.

Cairo, 6. — La notizia che i vascelli inglesi occuperanno le posizioni importanti del Mar Rosso e del Canale di Suez è infondata. All'infuori degli ordini dati da Hewett di proteggere gl'interessi, non vi fu alcun'altra misura.

Nizza, 6. — Venne aperta l'Esposizione coll'intervento delle autorità del dipartimento, di cinquanta senatori e deputati, dei consoli, dei commissari esteri, dei rappresentanti di tutti i giornali di Parigi e di molti italiani e tedeschi. Parlarono il sindaco Borriglione ed il prefetto Lagrange a nome di Ferry, che furono applauditissimi. Dopo i francesi ed i belgi, gli espositori italiani sono i più numerosi.

Parigi, 6. — Il ministro della marina ricevette un dispaccio da Saigon che dice: La cannoniera *Aspic* reca un telegramma di Tricou annunziante che il nuovo re Osman riconobbe senza alcuna restrizione il trattato del 25 agosto.

Il corteo era aperto dalla musica militare, cui seguiva il Collegio militare, del quale l'illustre estinto era stato professore, ed indi un battaglione del 19° fanteria con bandiera. Dopo l'esercito la fanfara dei pompieri e poi tutte le scuole, i convitti particolari e municipali con corone e bandiera. Indi la confraternita dei Verdi dello Spirito Santo con la bara, i cui natorali otto cordoni erano stati accresciuti a quindici per soddisfare tutte le esigenze, ed i quindici erano tenuti: dall'on. Finocchiaro per la Camera dei deputati; on. Rega per il Senato; onorevole Sanseverino per il Governo; onorevole Costantini per S. E. Baccelli; da S. E. il senatore Giampa, primo presidente della Corte d'appello, per la magistratura giudicante; dal comm. Borgnini per la magistratura inquirente; dal comm. Santangelo per il ministro Mancini; dal prosindaco di Napoli; dall'on. Bovio per il Collegio di Trani, nel quale era deputato il De Sanctis; dall'on. Capozzi, vice-presidente del Consiglio provinciale d'Avellino; dal comm. Carucciolo, prefetto di Avellino; da un generale per l'esercito; dal contr'ammiraglio Bertelli per l'armata; dall'on. Arbib per l'Associazione della stampa; dal rettore dell'Università cav. Capasso, e dall'on. San Donato qual presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

In questa bara, i cui cordoni erano tenuti con tanta pompa, non era la preziosa salma; essa veniva dopo, chiusa in una cassa coperta di fiori e portata sulle spalle dagli studenti Irpini, i quali in numero di venti si alternavano fra loro; tutt'intorno altri studenti portavano bellissime corone, e vi assicuro che questo gruppo, in cui si vedeva il cuore caldo, più l'affetto ed il dolore, valeva mille volte di quello freddo, compassato, ufficiale che lo precedeva. Il contrasto era immenso, grande quella differenza che passa fra il parere e l'essere. Da una parte si sentiva realmente, dall'altra si fingeva di sentire.

Il gruppo degli studenti era contornato da pompieri, uscieri del Municipio e staffieri in livrea, e sul passaggio di quella massa così condotta e sulla quale fra le corone si vedevano le insegne del ministro e le decorazioni del De Sanctis, era un riverente e generale scoprirsi il capo.

E dopo venivano molti senatori con a capo l'ex-ministro Acton, moltissimi deputati e poi magistrati, professori, ufficiali dell'esercito e dell'armata, cittadini proclari. Seguivano poi interrotti ogni tanto da un concerto musicale gli studenti, tutte le rappresentanze della provincia di Avellino, di altre città e poi 73 Associazioni politiche, di mutuo soccorso, di reduci, d'operai con 53 bandiere. Chiudeva il corteo un pelottone di guardie municipali.

Guardando così a vista d'occhio, si è fatto il calcolo che circa dieci mila persone formavano il corteo, come si ritiene a più di cento mila la popolazione che ha assistito ai funerali.

Il corteo ha proceduto in ordine e tranquillamente per tutto il suo itinerario. Vi è stato qualche leggiero panico in via Roma, presto sedato, e giunto che è stato allo Spirito Santo, il cadavere è entrato in chiesa e con esso tutti i seguenti fino agli studenti, cioè fino al principio delle Associazioni. La porta della chiesa si è chiusa, ciò che ha dispiaciuto agli studenti, i quali sonosi recati all'uscio attiguo del cortile, in cui si dovevano pronunciare i discorsi; hanno inutilmente picchiato, insistito e quindi cominciato a far baccano, minacciando rompere la porta, allora è intervenuto un manipolo di carabinieri, si è avuto a deplorare una specie di colluttazione, nella quale è andata in frantumi la bandiera dell'Università e gli studenti si son ritirati protestando energicamente.

Tutto ciò non è avvenuto senza creare un panico oltremodo dispiacevole e tutte le Associazioni, nonchè le rappresentanze di Avellino, sapendo di non poter entrare in chiesa, si sono ritirate con le rispettive bandiere.

Intanto nella chiesa, ch'era bellamente addobbata, si è proceduto alle funzioni religiose e poscia il cadavere è stato trasportato nel cortile e messo in un carro funebre elegantissimo, tirato da dieci cavalli. Prima di far muovere il carro, in una tribuna appositamente preparata sono incominciati i discorsi; ha parlato l'on. Pinelani, l'on. Costantini, l'on. Bovio, il comm. Santangelo, i professori Vera, Zumbini, Mandalari e l'onorevole Arbib; ognuno in nome di chi rappresentava. Tutti bellissimi discorsi, che duolmi non potervi riferire integralmente. Altri ancora avrebbero voluto parlare; ma l'ora essendosi fatta tardissima, si hanno dovuto smettere il pensiero.

Ed allora il carro, che nel frattempo era stato coverto di corone, scortato dai pompieri e preceduto da 42 monaci cappuccini, si è avviato al cimitero, passando fra una calca di popolo che riverente si scopriva. E giunto che esso è stato in all'estremità di Napoli, ove è l'Albergo dei Poveri, ha trovato schierati su quella via tutti i ricoverati dell'Ospizio, che anche essi han voluto dare l'ultimo vale al gran cittadino, il cui noi tutti si rimpiange la perdita.

La giornata d'oggi resterà incancellabile nella memoria dei Napoletani e sarà nuova prova che non invano il è onesti.

Il De Sanctis è morto povero, e la solenne dimostrazione d'oggi significa che nell'animo del popolo si sa ancora rispettare chi seppe tenersi lontano dall'intrigo, e arricchirsi mercè facili transazioni.

Furto a Napoli. — La notte del 12 gennaio ignoti ladri hanno visitato l'ufficio del *Corriere del mattino* di Napoli, tentando invano di rompere la cassa forte.

Visti risultare vani i loro sforzi praticarono un foro nel pavimento, penetrarono nella sottostante bottega di gioielliere, asportandone tanti oggetti preziosi pel valore di L. 12,000.

Il furto ha fatto molta impressione stante il posto centralissimo e frequentato ove venne commesso.

Il prefetto e il procuratore del Re recaronsi a visitare la bottega derubata.

7 gennaio 1884

Le donne e l'avvenire.
Corriere romano.
La spedizione al Tonkin.
Appendice. La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

I funerali di Francesco De Sanctis.

Napoli, 4 gennaio.

(NICOLA LAZZARO) — Sabbato con lunghi e continui telegrammi vi abbia informato della solenne dimostrazione di affetto e di venerazione che oggi la cittadinanza napoletana ha voluto rendere alla salma del suo gran maestro: pure non parmi inutile scrivere su di essa una lettera, giacchè i particolari su simili fatti non sono mai superflui.

Fin dal mattino un manifesto del prosindaco, comm. Amore, ispirato a bellissimi sentimenti, invitava la cittadinanza a rendere solenni funebri onoranze al gran cittadino che in Napoli aveva sofferto la prigionia, in Napoli aveva insegnato, in Napoli aveva vissuto. E la cittadinanza ha risposto all'appello in modo che nessuno ricorda aver mai visto funerali simili per un particolare.

Prima del mezzogiorno le strade per le quali doveva passare il corteo si vedevano piene di popolo e sui balconi la ressa di signore era grande.

Gli affari erano sospesi, le botteghe chiuse in segno di lutto.

L'ora della partenza era il tocco, ma per alcune questioni di etichetta circa coloro cui spettava un cordone della tumulare oltre si è perduto mezz'ora ed il funerale si è posto in movimento al tocco e mezzo. Poco prima era giunta in due carrozze scortate dai carabinieri a cavallo la rappresentanza della Camera; essa era composta dal vice-presidente Pinelani, dai segretari Mariotti, Ungaro, Quarleri e dal questore barone De Riseis. Con essi erano quattro uscieri.

Il loro arrivo è valso a far cessare un disgustoso battibecco fra gli studenti dell'Università ed i rappresentanti della provincia di Avellino, i quali per ispirito di concordia hanno finito per cedere ed accontentarsi di far andare innanzi la studentesca. Hanno avuto torto, dovevano tener fermo al programma e forse si sarebbero evitate le scene dispiacevoli verificatesi poi.

Al tocco e mezzo dunque il corteo si è posto in movimento. Esso ha percorso le seguenti vie. Da piazza San Domenico ha proceduto per via Quercia, piazza dei Gesù, via Trinità maggiore, Monte Oliveto, San Giuseppe, Fontana Medina, piazza del Municipio, via S. Carlo, piazza S. Ferdinando e via Roma. Una lunghezza di circa due chilometri e mezzo, a percorrere i quali ha impiegato quasi tre ore.

Ultimo corriere

LE CAPITOLAZIONI A TUNISI.

Londra, 4 gennaio.

(Nick-Borros) — La *Morning Post* d'oggi dedica il suo articolo principale all'adesione data dal Governo inglese alla domanda della Francia perchè le Capitolazioni consolari siano estendenti a Tunisi venissero abolite e sostituite da un apposito tribunale della Repubblica.

Il foglio dell'aristocrazia inglese biasima naturalmente il Gabinetto per questo passo, che qualifica contrario alla dignità ed agli interessi della nazione, tanto maggiormente al giorno d'oggi che le vittorie francesi nel Tonkin danno a questi ulteriore allagia e conseguente desiderio di raccogliersi i frutti immediati, onde il prestigio della Gran Bretagna, laggiù nei mari orientali, e i di lei materiali interessi potrebbero assai probabilmente deteriorare e soffrirne.

Il giornale *tory* si domanda quali siano i vantaggi ricevuti in cambio di questo abbandono dei diritti, che secondo i trattati spettavano all'Inghilterra. Non li sa vedere, e trova al contrario che essa ha ceduto troppo debolmente innanzi alle tendenze aggressive e all'irrequietezza francese, e capito grandissimo della predominanza inglese in Egitto, che per naturale riflessione ne deve soffrire pur anco.

Nessuna equivalente concessione venne offerta all'Inghilterra dagli agenti francesi in Egitto; anzi, soggiunge il giornale, la semplice suggestione che uno solo dei diritti che i trattati conferirono alla Francia in Egitto potesse venire leso a vantaggio dell'Inghilterra, il Gabinetto francese la ripudierebbe cruda e nuda.

La nomina del signor Barrère a console generale in Egitto, nomina che ha fatto nascere al Cairo dimostrazioni apparentemente ostili al Governo inglese, e inspirato novelle speranze ai partigiani francesi, è anch'essa una spina agli occhi dello scrivente nella *Morning Post*.

Quando il signor Barrère dirà al pascià d'Egitto che le Capitolazioni inglesi a Tunisi vennero abolite al solo desiderio espresso dalla Francia, l'effetto negli Orientali non gioverà al certo a far rispettata e temuta l'influenza inglese nella valle del Nilo. E mi pare non abbia tutto il torto.

Naturalmente la *Morning Post* trova la sua parola di biasimo anche pel Governo italiano, che fu indotto a seguire le orme dell'Inghilterra nel cedere alle pretese francesi, dopo che gl'interessi italiani vennero così alternamente negletti, se non offensivamente manomessi.

La gara dei licenziati d'onore. — Ritorniamo ancora una volta su questo già visto argomento per dare alcuni dati desunti dalla relazione della Commissione esaminatrice di quella gara pubblicata testè nel Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica.

I concorrenti alla gara nel giorno 1° ottobre in cui ebbe luogo la prova scritta erano 88.

Il tema estratto, come si sa, era: *Roma alla fantasia ed al cuore d'un giovane italiano.* Per la composizione erano concessi otto ore di tempo.

Dopo tre letture la Commissione, composta di 12 membri, con 10 punti di voto giacenno scartava come insufficienti 48 lavori. Pei 40 rimasti, nove furono giudicati degni di premio.

I lavori premiati furono dei signori:

Ferrero Augusto dal R. Liceo Gioberti di Torino, con punti 112; Bazzelli Alfredo dal R. Liceo E. Q. Visconti di Roma, con punti 111; Rossi Pietro dal R. Liceo di Pavia, con punti 104 — medaglia d'oro.

Villanis Alberto dal R. Liceo Cavour di Torino, con punti 97; Bazoli Luigi dal Liceo pareggiato di Desenzano, con punti 97; Ghiedi Massimo dal Liceo pareggiato di Carmagnola, con punti 94; Bacci Orazio dal R. Liceo di Pistoia, con punti 91 — medaglia d'argento.

Gabrielli Annibale dal R. Liceo E. Q. Visconti di Roma, con punti 89; Bilotta Raffaele dal R. Liceo di Catanzaro, con punti 84 — menzione onorevole.

Notiamo con lieto orgoglio che dei nove premiati tre appartengono alle regioni piemontesi, due anzi agli stessi Licei di Torino.

Ciò è prova che nelle nostre regioni la gioventù ama lo studio, ama la coltura gentile dell'intelletto e ne dà ne prova nelle grandi occasioni.

È lecito quindi compiacercene, non per gretto spirito di regionalismo, ma per quel sentimento che ci fa apprezzare chi tiene in alto l'onore delle lettere italiane.

Il coronamento della facciata del Duomo di Firenze. — All'epoca dello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore, si la *Gazzetta Piemontese* che la *Gazzetta Letteraria* si occuparono distesamente di questo avvenimento che aveva per l'arte italiana una grandissima importanza, e si fece come appunto allora sulla questione ancora da risolversi se cioè il coronamento della facciata dovesse essere triespidale oppure basilicale a ballatoio orizzontale nel prospetto delle navate laterali, inclinato in quello della navata centrale.

Entrambi questi modi di coronamento erano stati lasciati in progetto pel coronamento della facciata dall'illustre e compianto comm. De Fabris, autore della monumentale facciata.

Il sistema basilicale era però preferito dalla maggioranza degli artisti e dei profani come quello che meglio si adattava all'architettura semplice e severa dell'edificio, senza nulla detrarre alla vivacità della cupola e del vicino campanile di Giotto.

Questa importantissima questione tra il coronamento basilicale e tricuspidale, che ha fatto le spese di tutte le dispute artistiche, da parecchio tempo a questa parte si è finalmente risolta l'altro ieri in senso favorevole all'opinione della maggioranza.

La Deputazione ed il Comitato della facciata del Duomo, riunitisi l'altro ieri, 2 gennaio, in seduta, votarono a grande maggioranza che la facciata del Duomo dovesse coronarsi col sistema basilicale.

Così il Duomo di Santa Maria del Fiore avrà, secondo il desiderio di tutti, il suo coronamento col ballatoio, leggiadra ed originalissima creazione di carattere puramente fiorentino, adottata da tutti i grandi maestri dell'architettura toscana.

Gli operai veneziani al Municipio di Barolo (Ivrea). — Ci scrivono da Barolo in data 4 gennaio:

Entro una cassetta col corriere postale di ieri il comune di Barolo riceveva all'impensata un ricco ed elegante quadro, sul quale, coronata da finissimi lavori, facevano la Croce di Savoia, il Leone di S. Marco, e quattro delle principali vedute della città di Venezia, leggevasi la seguente dedica, che allude alla medaglia d'argento accordata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio nel concorso a premi per opere di prosciugamento, ed ufficialmente consegnata per mezzo di un rappresentante del Governo il 19 scorso settembre:

« All'onorevole
Municipio di Barolo
Coi l'iniziativa vigorosa
E la pertinacia feconda
Ha dato di convertire
Paludi mefitici
In campi ubertosi e ridenti
Degnamente conseguendo così
La splendida onorificenza
Del Ministero d'agricoltura e commercio
Quest'edizione condegno all'opera
Altamente benefica.

Gli operai Veneziani
Questo lavoro
Con felicitazioni vivissime
E sentito omaggio
Dedicano
Venezia dic. 1883. »

Emigranti sul lastrico a Livorno. — Un agente d'emigrazione accaparrò circa 300 operai delle campagne piatoiesi, promettendo loro, dietro un lieve compenso, di trasportarli in Africa.

Gli operai giunsero a Livorno, ma l'accaparratore che, fra parentesi, è un ingegnere, se la svignò colla cassa.

La cosa fece molto chiasso nella città, ed un telegramma fu spedito al Ministero dell'interno narrando il fatto.

L'on. Depretis rispose pure telegraficamente, che i 300 operai truffati siano fatti rimpatriare a spese dello Stato, ordinando al tempo stesso l'arresto del truffatore.

Statistica commerciale. — Dalla statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione, pubblicata dalla Direzione generale delle Gabelle, risulta che dal 1° gennaio al 30 novembre 1883 il valore delle merci importate fu di L. 1,311,101,907 con un aumento di L. 100,413,938 in confronto dello stesso periodo del 1882.

Il valore delle merci esportate fu di L. 1,144,235 671, con aumento di L. 71,457 730 in confronto dei primi undici mesi del 1882.

Le entrate doganali ascesero nel periodo a L. 165,817,800, con differenza in più di L. 20,935,586 in paragone dello stesso periodo 1882.

Il Club Alpino al pellegrinaggio nazionale. — La Sezione del Club Alpino di Roma, incaricata dalla Presidenza della Sede centrale di rappresentare l'intiera Società in occasione del pellegrinaggio nazionale, ha chiesto ed ottenuto di figurare fra le Rappresentanze della prima serie le quali prenderanno parte alla pietosa cerimonia nel giorno 9 corrente. I soci della Sezione di Roma e delle altre Sezioni che saranno presenti in Roma in quel giorno sono pregati di trovarsi mercoledì 9, non più tardi delle 8 ant., alla sede della Sezione (via Collegio Romano, 26), muniti del distintivo sociale, per recarsi subito al luogo di riunione.

Borsa Ufficiale. — 7 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
90 30 2, 35 30 30 — in liq. 90 40 40 45 45 45 30 42 1/2 fine corr.
Colla scadenza del scorcorso in corso
Corso medio 90 30.
Senza scadenza:
Corso medio d'ufficio 88 43.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla scadenza del scorcorso in corso:
Corso medio d'ufficio 54 75.
Senza scadenza:
Corso medio d'ufficio 53 45.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in l. 2189 50 l.c.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 735 735 50 739 738 737 l.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in l. 237 237 50 l.c.
Az. Banco Sconto e Sete. — Con. d. m. in l. 360 50 l.c.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in liq. 813 25 814 813 812 50 812 25 l.c.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 315 50 l.c.

Cronaca Borsa. — 7 gennaio 1884. La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato scorso si portava i corsi di
77, 77 82, 106 25, 92 40.
Alla sera sul Boulevard le variazioni erano di maniera importante:
77, 7 90, 106 27, 92 22.
L'Italiano si trattava già ex-vaglio.
Le disposizioni sono sempre eccellenti, ma non si può ancora constatare che il rialzo venga dal concorso del pubblico. Finora sembra che il movimento sia fatto da un grande stabilimento che già parecchie volte tentò di rialzare i corsi.
Speriamo che questa volta riesca, e che il vero pubblico lo segua. Taluni credono rimarcare che prolungano le domande di titoli al comunale che è il vero sintomo di un progressivo miglioramento.
Ore 12.
La nostra Borsa ha fatto mostra anche oggi di buonissime disposizioni, particolarmente nella Rendita che dopo aver toccato da 90 37 a 90 40, ch salva in chiusura a 90 42 1/2, con lettera a 90 45.
Rendita per contanti 90 27 1/2 a 90 32 1/2.
I valori industriali anch'essi fermezza, tanto più da considerarsi che vi ebbero delle realizzazioni.
Ecco il listino d'oggi:
Banca Naz. 2157 a 2162.
Mobiliare 814 a 812.
Banca Torino 739 a 737.
Cartiere Italiane 293 a 290.
Banca Tiberina 315 a 314.
Credito Torinese 261 a 259.
Unione Banche 238 a 237.
Banco Sconto 361 a 359.
Regia Tabacchi 567 a 566.
Ferrovie Meridionali 507 a 506.
Banca Industria e Commercio 318 a 313.

LE DONNE E L'AVVOCATURA.

II.

Come dicemmo nell'articolo precedente, il problema era questo:

« Data una signorina di spirito che « trovi le sue convenienze a fare l'av- « vocato e si sia uniformata in tutto « alla legge, trovare ragioni e pseudo- « ragioni per impedirgliele con una sen- « tenza. »

E la Corte lo risolvette con quella sentenza che sapete, la quale, spogliata dei fronzoli e degli argomenti extra-legali sulla *leggiadria delle avvocatesse*, pericolosa per la calma dei magistrati, e sulla *provvidenza* che secondo la Corte ha destinato le donne ad altro uso, si riassume nelle ragioni giuridiche in tre proposizioni alle quali vittoriosamente risponde la Polit nel suo ricorso in Cassazione.

La prima è questa:

Non vi è disposizione di legge la quale abbia attribuito alle donne la facoltà di esercitare l'avvocheria.

Vorremmo riportare tutta la lunga filza d'articoli di legge violati con questa massima; ma lo spazio e la paura di far interrompere la lettura per effetto di noia a chi è tanto buono da leggerci, ce lo impediscono.

Basterà citare la violazione massima, quella dell'articolo 24 dello Statuto fondamentale del Regno, che dice:

Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, *sono uguali dinnanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici e sono ammessi* alle cariche civili e militari, **salvo le eccezioni determinate dalla legge.** È questo articolo abbraccia puro il concetto dell'art. 1° del Codice civile in cui è detto che:

Ogni cittadino gode dei diritti civili purchè non ne sia decaduto per condanna penale.

Ora, essendo anche le donne *regnicoli e cittadini*, hanno uguali diritti degli uomini ad esercitare qualunque professione, qualunque carica, sempre quando la legge **espressamente** non ne le escluda.

Nel caso specifico dell'esercizio dell'avvocatura, non essendovi nella legge 8 giugno 1874, che lo regola, alcun articolo che le escluda e che richieda per essere inscritto nell'Albo degli avvocati la qualità di maschio, deve ritenersi che le donne hanno in ciò uguali diritti degli uomini.

***

Lasciando per un poco il ricorso e guardandoci in faccia, non possiamo che dire di questa questione di sesso che ricorda molto la funzione dei cardinali nell'elezione del papa dopo il papato di Giovanna.

Se volessimo fare una questione di sesso bisognerebbe chiedere una perizia medica sull'atto d'iscrizione nell'Albo, ed allora *forse*... quante verità si saprebbero! quanti caratteri si comprenderebbero!

***

E veniamo alla seconda questione.

Le donne non possono venire ammesse all'avvocheria perchè non vi è alcuna disposizione di legge la quale abbia loro concesso di poter esercitare tutti in genere i diritti e gli uffici pubblici e civili.

La Corte nella sua sentenza incomincia con lo stabilire un principio erroneo, che *l'avvocatura è un ufficio pubblico*, per giungere ad una conclusione erronea del pari, che *la donna non è ammessa agli uffici pubblici.*

L'avvocatura — dice la sentenza — *potrebbe* qualificarsi un ufficio pubblico *perchè è necessaria* e perchè *in certi casi non può l'avvocato rifiutare l'opera sua.*

Ma vi sono molte altre professioni nella società necessarie quanto l'avvocatura, quella del medico per esempio, il quale non può in certi casi rifiutare l'opera sua, eppure non adempie ad un *ufficio pubblico.*

Qualunque persona che eserciti pubblicamente un'arte od una professione può, senza giusta causa, rifiutarsi di prestare l'opera sua o di dare il suo giudizio, e se lo farà punito di multa a termine dell'art. 307 del Codice penale. Nè per ciò si può dire che chiunque attenda ad una *professione*, ad un'arte, compia *pubblico ufficio* nel senso legale della parola.

Ma poco sicuri delle sue ragioni, la Corte, per non far torto a quel senno che la distingue, prese non accorciatoia e chiamò l'avvocatura una **specie** d'ufficio pubblico.

Posta per base questa *specie* di ragionamento errato, si passò alla seconda parte della proposizione: *La donna non è ammessa agli uffici pubblici e quindi neanche all'esercizio dell'avvocatura.*

Risponde a ciò la Polit nel suo ricorso:

« Veramente non si saprebbe in quale « parte della nostra legislazione sia san- « cita la massima che le donne non pos- « sano esercitare gli uffici pubblici. Tro- « viamo sì alcune disposizioni per cui è « interdetto alle donne l'esercizio di qual- « che determinato pubblico ufficio, ma « queste disposizioni si presentano come « altrettante specifiche eccezioni alla re- « gola generale sancita dallo Statuto che « dice: *Tutti i regnicoli sono eguali di- « nanzi alla legge; tutti godono egual- « mente dei diritti civili e politici, tutti « sono ammessibili alle cariche civili e « militari*, **salvo le eccezioni de- « terminate dalla legge.** »

Gira e rigira si torna sempre lì. È la capacità è la regola, la incapacità la eccezione, ne viene di conseguenza che, anche trattandosi di uffici pubblici, allora solamente dovranno dirsene escluse le donne, quando si trovi stabilito per riguardo ad esse un espresso e formale divieto di legge.

Per cui la conclusione si è che avendo volendo ammettere per ipotesi che l'avvocatura fosse un ufficio pubblico, il che non è, non potrebbe interdirsene l'esercizio alle donne, non escludervi per esse nella legge 8 giugno 1874, che regola l'esercizio dell'avvocatura, un formale ed esplicito divieto di legge.

***

E finalmente si viene al bello della terza proposizione, in cui l'Eccellentissima Corte dice che « *Le donne si devono considerare escluse dallo esercizio della avvocheria, perchè per le antiche leggi del Diritto romano, a cui le leggi sopravvenute in questo non hanno derogato*, le donne no erano **escluse**.

E qui vennero fuori i famosi latinetti d'Ulpiano che visse nei principii del terzo secolo, quando la donna valeva appena come arnese da cucina o d'alcova. Ora grazie a Dio i tempi sono mutati; schiavi ad ingrassare le morene dei ricchi non se ne gettano più, e la donna non è più semplicemente femmina, moltio di casa, ma essere che ha uguali diritti dell'uomo. Ai tempi di Ulpiano l'articolo dello Statuto che proclama l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge non si sognava neanche, e se lui, Ulpiano, l'avesse proposto sul serio a Caracalla, suo imperatore, questi gli avrebbe mandato a casa una bella cordicella di seta perchè si servisse.

« Non essendovi nelle moderne leggi « — dice la Corte d'appello — veruna « disposizione la quale abbia abrogato in « questa parte *(l'esercizio dell'avvocatura « per le donne)* le norme tracciate dal « diritto comune, e trattandosi di « non contemplato dalla legislazione at- « tuale, la quale non vi ha provveduto « in veruna guisa, sarebbero sempre da « applicare le regole ed i principii del « Diritto romano. »

Risponde la Polit nel suo ricorso cosa è incanto che la legge in vigore non abbia provveduto in verun a guisa al caso. Vi provvide con dichiarare nella legge 8 giugno 1874 che *l'esercizio della professione* di avvocato è regolato dalle disposizioni della legge medesima, e se in essa non si trova vietato alle donne l'esercizio dell'avvocatura, ciò basta perchè si debba, senza cercare argomenti astrusi, concludere che le donne possano esservi ammesse.

L'articolo 5 del Codice civile dice che una nuova legge regola l'intera materia già regolata da una legge anteriore, e quindi la nostra legge dell'8 giugno abrogò le leggi romane sulla professione di avvocato.

***

Ma seguiamo la Corte nel campo del Diritto romano, e vedremo dove la logica ci porterebbe.

Presso i Romani le donne erano ammesse all'esercizio dell'avvocatura e non fu che una certa Carfania (*bruta*) che diede causa alla proibizione: *Origo vero introducta est a Carfania improbissima femina quae inverecunda postulans et magistratibus inquietosa causam dedit edicto.* (*Digesto*, libro III, tit. 1, *De postulando*).

Volendo accettare il diritto romano, per esser logici bisognerebbe impedire l'esercizio dell'avvocatura ai ciechi in base al testo: *Caecum utrumque hominibus erbatum repellit*, e ciò perchè non potrà vedere le insegne del magistrato *et reverri non potest.*

Ed non gloria del Foro italiano, Francesco Carrara, dovrebbe smettere la toga perchè cieco!

Per carità, lasciamo dunque questi argomenti a latinetti ai giornali clericali che se ne servono per provare i miracoli, ma non serviamocene noi per discutere questioni sociali!

Speriamo dunque nel buon senso della Corte di Cassazione.

Essa ammetterà nelle donne il diritto al lavoro senza badare alla *provvidenza* e se saranno ridicole o no, perchè il ciò non è giudice la legge, ma esso stesso. Ad ogni modo non è compito della legge lo sceneggiare i ridicoli dai Tribunali, perchè, nel caso, quanta gente bisognerebbe mettere alla porta!

Per abbondanza di materie siamo costretti a rimandare a domani gli articoli sulla questione della ferrovia Torino-Savona.

Corriere Romano.

Roma, 5 gennaio.

Pellegrinaggio o pellegrini.

(Sanazio) — È cominciata l'odissea del pellegrinaggio. Le prime squadre giunte oggi: a mezzogiorno quelli delle provincie meridionali, verso sera quelli di Torino e di Cuneo. Questi ultimi erano pieni di freddo che faceva pietà a vederli. Poveretti, hanno passato trenta ore in ferrovia con questo po' di tramontana che spira! Ma che proprio non fosse possibile allestire dei treni un po' meno tartaruga? Non so, ma mi pare che tutto congiuri contro i pellegrini e il pellegrinaggio; mi pare che comunque sorta l'idea, una volta che questa idea aveva preso consistenza, doveva essere desiderio di tutti che si traducesse nella più bella, nella più splendida, nella più spontanea manifestazione di affetto alla memoria del Re.

E invece tutti quelli che appunto dovrebbero prestare l'opera più efficace, guardano il pellegrinaggio con diffidenza e o lo osteggiano o si tengono in disparte. Il Municipio trova molto comodo lavarsene le mani come se Roma in tutto questo non ci dovesse entrare. Il Governo, o meglio il Depretis, assoggetta il pellegrinaggio ad una infinità di prescrizioni burocratiche e ridicole. Sarebbe stato così imponente l'affetto della sfilata di centomila persone convenute da tutte le parti d'Italia, con gli stendardi di tutte le provincie, con le bandiere di tutte le Associazioni, con le musiche, con le corone, davanti alla tomba del Re Galantuomo; sarebbe stato così bello quello spettacolo di una dimostrazione sinceramente spontanea, veramente popolare, nata da un sentimento unico, da un'unica idea... e nossignori, si volle suddividere questa dimostrazione, frazionarla in gruppi, distribuirne i giorni dell'arrivo, regolarne quasi militarmente le messe, ridurre insomma quello che doveva essere l'effetto colossale di uno scoppio di entusiasmo patriottico in una serie uniforme di processioni monotone, regolate e distribuite come tante funzioni ufficiali.

Si è trovato a pretesto la difficoltà di raccogliere in Roma centomila persone in una volta sola. Eule! Quando si proclamò il dogma della Concezione, nel 1853, per le feste che si fecero in quella circostanza vennero ritirati centosettantamila passaporti; centosettantamila persone che vennero in Roma e se ne tornarono poi tranquillamente a casa propria senza inconveniente alcuno, per quanto io sappia. E al che allora Roma era più piccola d'oggi e gli alberghi molto meno numerosi!

In una circostanza più recente, quella della morte di Vittorio Emanuele, vennero a Roma centomila persone, nè le ferrovie ebbero ad incontrare grandi difficoltà per trasportarle, nè dovettero trovarsi nel pericolo di morire di fame o di dover dormire alla bella stella. Si è fatto tutto quello che si è potuto; cinquanta in diviso il letto con qualche amico, qualche camera ha ospitato da sola quattro o cinque persone, una alla due, alla bell'e meglio tutti hanno trovato modo da sfamarsi e da dormire.

E così si sarebbe fatto anche questa volta. Ma il vero è che al vecchio Depretis grami quanto cosa non piacciono più; l'entusiasmo patriottico, le dimostrazioni popolari gli turbano il sonno e i nervi; il lasciar vedere che in Italia c'è ancora chi crede in qualche cosa, che c'è chi serba ancora il culto di alti ideali, che il sentimento nazionale non è ancora del tutto attutito, e in certe circostanze è capace ancora di prorompere potentemente con una voce sola dal petto di migliaia e migliaia di italiani, sarebbe stato come una condanna di quel sistema di politica fiacca, snervante, di quella politica di scetticismo e di assopimento che forma il suo programma di governo.

E perciò paternamente, da buon vecchio, ha creduto di far valere l'opera sua tutelatrice sul pellegrinaggio, e dividerlo, suddividerlo, organizzarlo in modo che la folla non fosse tale da poter dare sinistramente nell'occhio a quelli del Vaticano, in modo che la dimostrazione non assumesse un aspetto un po' troppo chiassoso, che insomma gridasse un po' forte, che non ci fosse troppo sventolio di bandiere e troppo frastuono di bande, che tutto insomma rimanesse in quei limiti di ben ponderata moderazione entro i quali si è formata la nuova maggioranza parlamentare.

***

Naturalmente non tutti hanno voluto prestarsi a questo giuochetto; di qui raffreddamenti, malumori, dissensi e battibecchi infiniti. Qualcuno del Comitato non ne volle più sapere; molti sodalizi che avevano aderito con islancio al pellegrinaggio, seccati dalle interminabili pastoie in cui si voleva ingabbiarlo, si ritirarono. Grande numero di pellegrini che avevano deciso di venire, stanchi dalle continue incertezze, dalle inconcepibili difficoltà che ogni giorno sorgevano, deliberarono invece di starsene a casa. Così l'idea grandiosa, colossale di questo pellegrinaggio si può dire in gran parte fallita. I clericali ne gongolano, e Depretis se ne stropiccia le mani e si contenta di far togliere l'insegna *All'Oasi del pellegrino*, che aveva malberata su trattore di piazza del Pantheon.

Ai pellegrini intanto qui accorsi da tutte le regioni d'Italia, dal Piemonte e dalla Sicilia, dalla Lombardia e dal Veneto, dalla Toscana e dal Napoletano, il saluto del buon arrivo. Essi mercoledì, sfilando davanti alla tomba del primo Re d'Italia, potranno ben cantare con Domenico Guoli:

A te dal fondo che alcuni serrano
Sotto gli archi dei ponti,
Dal Dì che la sciarre onde percotono,
Dai nevicati monti
Veniam pellegrinando, e da la patria
Chiediam gli auguri a te;
Cerviam, vecchi ribelli, il capo indocile,
Al tuo sepolcro, o Re!

Dalla Conca d'oro.

I guai del pellegrinaggio nazionale - Mene funebri - Reato di sangue - Il nuovo prefetto di Trapani.

Palermo, 3 gennaio.

(Molarosi) — Il Comitato del pellegrinaggio nella sua gran maggioranza è restato al suo posto; ma quelli che restarono ebbero bisogno di gran forza di volontà per non alzarsi e seguire gli otto che andarono via, col quali eran d'accordo nei sentimenti di disgusto che l'ingerenza governativa ha fatto nascere. La sola idea di non far gongolare i clericali più di quanto han gongolato li fece restar scuri, quando, vi posso assicurare, avevano tutti una gran voglia di mandare a monte ogni cosa. Ma la protesta della maggioranza contro il Comitato centrale di Roma, che ha accettato un'ingerenza governativa che toglie a una dimostrazione popolare ogni carattere di spontaneità, il biasimo che i signori G. De Luca Aprile e G. Ragusa Moleti vollero fosse esteso non solo al Comitato centrale, ma al Ministero dell'interno, valsero certo rinunzie e fan paiere che coloro, i quali restarono al posto loro, restarono per sola convenienza, perchè legati da atti precedenti e solo in omaggio al concetto ispiratore della mesta cerimonia. Ogni entusiasmo però è sbollito; pochissimi partiranno; degli operai non andrà nessuno ad accettare la paglia, della quale tanto si è parlato. Palermo farà quindi atto di presenza al Pantheon; ma il suo atto di presenza la pochi rappresentanti sarà una tacita dimostrazione di biasimo per chi vorrà e saprà intenderla.

Gli operai sono disgustatissimi di tutti gli articoli di regolamenti che son venuti e che van venendo ancora per raggiungerli nella cerimonia del pellegrinaggio. Tutti i presidenti delle Società operaie non volevano saperne di accettare le dimissioni del console signor Domenico Cortegiani, perchè insieme a lui avevano deciso di andare a Roma. Ora però, con loro rammarico, non solo hanno accettato quelle dimissioni, ma han deciso che di pellegrinaggio non se ne deve parlar più. La infelicissima idea della paglia e del pelottoni li ha fatti montare in furia. Il signor Cortegiani stesso è uno degli otto che sono andati via dal Comitato provinciale di Palermo.

Che arruffio! Ma han poi torto quegli operai? Intanto sui fogli clericali di Palermo e della Sicilia tutti gli scribi della sacrestia son diventati degli umoristi più o meno discreti, più o meno fini del pellegrinaggio e dei pellegrini. Certe cose fan venire il sale alla bocca.

***

In nove giorni sono morti tre professori della nostra Università. Apri la serie il professore di patologia chirurgica signor Nicolò Castellana; seguì il senatore Gaetano San Giorgi che insegnava diritto amministrativo. Oggi è morto il professore di letteratura e lingua greca signor Nicolò Camarda.

Il senatore G. San Giorgi nacque in Corleone; combattè dal 1848 in poi quasi tutte le battaglie della patria. Difese nel 1852 quell'eroe che fu il Bentivegna, fucilato poi dal Borbone. Nel 1860 fu ministro nel Governo dittatoriale; fu deputato per poco, chè dovette rinunziare, non potendo fare a meno nè della cattedra, nè della toga.

L'accompagnamento funebre è riuscito imponentissimo. Il prefetto, il sindaco, la Giunta, il Consiglio provinciale, il generale Pallavicino, molti senatori e deputati, tutto il Foro, le persone più importanti della nostra città accompagnarono al Cimitero la salma dell'illustre estinto. Sulla fossa disse commoventi parole di addio l'on. Simone Cucchi.

***

Stamane all'alba fu ucciso un povero nonno, un tal Lorenzo Di Bella, non per altra ragione che per quella d'aver negato ieri a un tal Salvaggio mezzo signaro che si stava fumando e l'altro voleva ad ogni costo.

***

Ieri passò da Palermo il nuovo prefetto che va a Trapani. È un tal comm. Paoletti. Speriamo che faccia buona prova in quella provincia che è diventata un po' difficile.

CORRIERE MILANESE.

Milano, 5 gennaio.

(Diario) — Il Consiglio comunale è già alla sua settima od ottava seduta senza incidenti notevoli, dopo l'approvazione del bilancio di cui già vi scrissi. Si chiacchera e si discute molto e si spreca anche del tempo, causa quell'invincibile conflitto che c'è, vecchio e sempre, tra i consiglieri del circondario interno e quelli esidetti corpicentini.

Fino a che — e lo non ci vedo il modo — non si sarà tolto di mezzo questo inconveniente che fa perdere del tempo, prolunga e irrita le discussioni, minaccia sciogleri di consiglieri, li fa disertare in massa dal Consiglio, le discussioni non saranno calme e feconde.

Adesso o si vota per ripicco, per puntiglio, rispondendo alle opposizioni di progetto colla rappresaglia della forza cieca o bruta del numero — o si ricorre, *pro bono pacis*, ai pannicelli caldi dei rinvii e delle Commissioni. Così si è fatto per l'organico degli impiegati comunali sul cui servizio, in fatto di puntualità e di diligenza, i lagni non sono nè pochi nè recenti — così si è fatto pel famoso piano regolatore reso necessario per lo sviluppo veramente incredibile delle nuove fabbriche, specialmente fuori delle Porte.

Qui la discussione si animò non solo, ma fu elevata e dotta. Si navigava in pieno socialismo. Infatti, mentre il senatore Massarani, interpellando sui disastri nelle fabbriche, pronunciava un discorso che a Montecitorio si direbbe un discorso-ministro, sostenendo la necessità dell'intervento e della sorveglianza del Comune, i consiglieri tecnici, il prof. Colombo, l'ingegnere Terruggia, il Prinetti difesero e chiesero piena ed intera libertà per tutti. Si continui a fabbricare — se c'è chi fabbrica male, peggio per lui — ma nessuna ingerenza, nessuna sorveglianza. Invece ha da essere punito severamente il principio della responsabilità personale. Socialismo bell'e buono! Ci sarà chi rompa — abbiano pagherà.

— Ma chi paga le braccia o le teste rotte? — interruppe il Massarani.

Come vi dissi, la questione non fu esaurita. Fini lì, per ricomparire a marzo.

***

Ci credete voi alla statistica? Di ciò ne ho sentita una fino l'altro giorno al Tribunale in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Ne volete qualcuna? Nel 1883 i fallimenti a Milano furono 110, 3000 i feritoenti, 237 le ribellioni alla forza, 7 gli omicidi, 180 le morti fortuite, mentremeno che 145 i suicidi. Oibò tristi! Lasciamole lì!

***

Stamane fu accompagnata al cimitero la salma della signora Marietta Gazzaniga, che fu una distintissima cantante. Era vedova d'un egregio gentiluomo piemontese, il marchese Malaspina.

CHIVASSO ILLUMINATA A GAS.

La città di Chivasso, una delle più note della provincia di Torino per i suoi mercati settimanali ed il suo commercio, sede di un fiorente Collegio-convitto e di un battaglione del 25° reggimento fanteria, ha fatto anch'essa, in omaggio al progresso, il suo pronunciamento, mandando agli archivi olio, petrolio, lampade e lampioni modiocevali e illuminando le sue vie e molte delle sue botteghe a gas.

Il *fiat lux* lo tentarono fin dallo scorso anno due o tre ditte, ma i progetti andarono a vuoto; ultima venne la ditta Mongini e Margaria di Torino, la quale non badando a sacrifizi e con un'attività degna d'encomio trionfò su tutte, e col appoggio del Municipio, del deputato del Collegio on. Frola, del consigliere provinciale cav. Mazzuchelli e di altri distinti cittadini impiantò in tre mesi il gassometro che alimenta per ora oltre i 200 fiamme.

L'officina a gas, sistema Kirzel di Germania, è situata appena fuori della città in un terreno concesso dal Municipio; gli apparecchi vi sono tenuti in modo ammirabile da alcuni operai della Ditta assuntrice, sotto la direzione di un tecnico mandato provvisoriamente dalla casa Kir-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. 3

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Bollini*).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

I.

(Seguito).

— Questo è un altro affare, — soggiunse il dottore agitando la pezzuola per cacciare una vespa che si ostinava a gironzare intorno alla sua testa nuda, pensando stoltamente che quel cranio lucente fosse stato creato per lui e potesse servirle a qualche cosa, — questo è un altro affare. Lasciate che vi racconti questa storia per dimostrarvi che io la conosco. Eccovela parola per parola. Vi era un padre pronto, vivo, che si accendeva per un nonnulla, ed un figlio che gli rassomigliava appuntino. Il padre aveva insegnato al figlio a guidare i carri, a far schioccare la frusta, a servirsi della falce dei mietitori, delle forbici dei tosatori ed a predicare coll'esempio. Ma figlio e babbo non erano della stessa pasta. Il padre ad ogni proposito diceva: è l'usanza, bisogna uniformarvisi. Il figlio rispondeva ringalluzzito: il progresso è una gran bella cosa, cammina col nostro secolo e già sognava di arare i campi col vapore. Si finì per non più intendersi, si attaccò lite, si scambiarono parole acerbe, vi furono serie minaccie di separazione, ed un bel mattino il figlio partì per arruolarsi. Fece alle schioccherate contro gli Arabi, contro i Prussiani; ma non gli pareva di aver avuto il suo conto. Durante la sua dimora ad Algeri gli era venuta l'idea che il miglior mestiere fosse quello del marinaio. Finito il suo tempo, un sintanto maggiore, che gli voleva bene, gli favorì una lettera per uno dei suoi fratelli, capitano di lungo corso. Vinto dalle preghiere di quel giovinotto, il capitano lo pigliò in prova e lo condusse alle Antille; durante il viaggio acquistò così prestamente la conoscenza dello stato di mare, seppe rendersi così utile, così piacevole, che il capitano ci pigliò gusto. Giurò di fargli uno stato e che presto sarebbe stato il suo secondo. Era al colmo della gioia e già gli pareva di essere in possesso dell'avvenire, quando, per disgrazia, nello sbarcare all'Havre trovò una lettera la quale era stata a cercarlo in più luoghi dove egli non era. Questa lettera gli annunciava che il padre era morto due mesi prima per una caduta da una scala, che la madre lo chiamava, che aveva bisogno di lui e che senza di lui si era spacciati alla fattoria della Cornacchia. Grande lotta, grande battaglia. Da un lato l'Oceano, il desiderio, la speranza, il mestiere che si ama: una vocazione imperiosa. Dall'altra parte una madre che prega, che supplica, che comanda. Quando si ha un cuore e che dopo aver cagionato qualche cruccio al padre si ha la notizia ch'egli è morto senz'averlo potuto abbracciare, ci si crede in obbligo di adorare la madre di un doppio amore e di non rifiutarle nulla. Si ricredia al male e si paga con usura il debito. Queste considerazioni la vinsero. Il figlio ritornò, ma colla morte nel cuore, ed ecco un marinaio restituito a' suoi buoi, un futuro capitano mercantile condannato all'ufficio di fittaiuolo. Ma quel figlio è un uomo ragionevole, si è rassegnato alla propria sorte, e mi pare che da ben sei anni dacchè è di ritorno accudisca assai bene gli interessi della fattoria.

La signora Paluel aveva ascoltato questo racconto con un'orecchia sola, mostrando la sua impazienza col urtando tratto tratto gli zoccoli uno contro l'altro.

— Lui marinaio? — replicò. — Vi era senso comune? Per quanto abbiamo memoria, tutti i Paluel non sono stati di padre in figlio grandi agricoltori? Questa fattoria non è nelle loro mani da tre generazioni? Girovagare pel mondo sovra una nave mercantile, che grulleria! I Paluel non sono uomini che corrano, sono uomini che rimangono.

La signora Paluel preferiva gli uomini che restano a quelli che corrono; per dire il vero, alla non stimava che i primi e sospettava gravemente degli altri.

— Non dico il contrario, — rispose il dottore; — sia per quanto ci si chiami Paluel, si hanno i proprii gusti, le proprie preferenze. Vi sono uomini che non si compiacciono se non dei lavori pericolosi, che amano lasciar nelle proprie faccende uno spiraglio aperto pel caso, che non sanno il vero prezzo della vita se non quel giorno che corrono pericolo di essere uccisi dalla palla di un arabo o mangiati da un pesce-cane. Ma via, non alteratevi mia buona signora, non vi ho forse detto che quel tal figlio è un essere ragionevole? Se ha del rimpianti, non ne fa parola con alcuno. Tuttavia io penso che per assodarlo occorrerebbe una buona e gentile donnetta che egli amerebbe di tutto cuore. Gli anni passano; che aspettate dunque signora Paluel per ammogliare quel bel giovinotto?

La signora Paluel si affocò sin nel bianco degli occhi e si morse le labbra a trarne sangue. Il dottore aveva fatto scattare la molla magnetica; ciò che sopra ogni altra cosa la teneva desta in notte si era un difficile problema, ch'essa ruminava senza posa e che le pareva insolubile. Se il figlio rimanevo celibe, ella s'era detto migliaia di volte, in chi cadrebbe la successione? I troni, gl'imperi richiedono degli eredi. Non era forse un impero la fattoria della Cornacchia? Un erede era indispensabile. Questo fanciullo, pel quale ella sospirava, quante volte non lo aveva veduto ne' suoi sogni! quante volte non s'era figurato d'accoglierlo nel suo grembiale e di vezzeggiarlo fra le sue magre braccia la più cara delle sue speranze? Ella gli farebbe una vita di rose, avrebbe per lui delle attenzioni, dei vezzi, delle indulgenze squisite, tantochè egli non sospetterebbe mai che la nonna abbia il mento e i gomiti aguzzi. Ma per possedere questo fanciullo conveniva accondiscendere a procurarsi una nuora; e se in anticipazione ella adorava il bambino, parimenti in anticipazione odiava la nuora, bionda o bruna, piccola od alta, grassa o magra che fosse. Ricevere in casa propria una straniera che s'impaccierebbe dell'andamento della casa, che ordinerebbe, che avrebbe delle idee sue, delle volontà sue, che ne farebbe delle sue e nell'orto e nell'aia, nella cucina e nella cascina! Come impedire gli urti, i conflitti, le dolorose divisioni del potere?

Non v'era che dire, questa nuora le inspirava orrore. Ma che? conveniva dunque rinunziare al bambino? Le pareva di udirlo a lagnarsi quel povero bambino, e che la rimproverasse di impedirgli di nascere. Perchè non cadeva grasso e grasso dal cielo, bianco e rosco, paffuto, colla fossetta al mento? — Il nipote e la nuora, la nuora ed il nipote: ecco il problema, ecco l'imbarazzo. Che rispondere? che decidere?

Era questo il più grande dei suoi fastidi, ma ella si guardava bene di parlarne col dottore Larrazet. Vi erano certe cose che ella non diceva ad anima vivente, e a mala pena osava confessare a se stessa.

In quel momento ella notò un servitore della fattoria che aveva deposto il secchio nel bel mezzo dell'aia, e che col pugni sui fianchi contemplava il sellaio intento ad aggiustare una barda. Mosse verso di lui battendo gli zoccoli sul selciato, e gridandogli colla sua voce più stridente:

— Giovinastro! Poltrone! hai piantato là la secchia perchè metta le radici? Non amo i servitori nel muso e le robe colla coda.

Il dottore s'alzò di scatto, temendo forse che la signora Paluel lo comprendesse nella categoria delle robe colla coda e dei servitori che si permettono un po' di smoccaria.

— Giacchè vi sono, — disse, — come va la salute della mia piccola ammalata dell'anno scorso? Il vaiuolo le ha lasciato i segni?

— Nulla che appaia, — disse, — e quand'anche ceri fosse, che male vi sarebbe? Essa non è civetta, grazie al cielo, e un benissimo che in fatto di bellezza non avrebbe gran che da perdere.

— Alto là. Essa non è così mal capitata, come dite, e per parte mia quel visino non mi è mai spiaciuto. Fra noi, mia buona signora, convenitene che accettando in casa vostra la piccola Marietta Sorris avete nel tempo stesso fatto una buona azione e un affare d'oro.

— Una buona azione certamente. Dapoi di fatto vi confesso che questa signorina non ha messo male, ma ci siamo arrischiati per bene a pigliare in casa nostra la figlia di uno scalacquatore, d'un vagabondo, d'un ubbriacone! Il Roberto che l'ha voluto, e me ne ha dato del sovraccapi; v'era a scommettere dieci contro uno che ne saremmo andati d'accordo.

Marietta Sorris era figlia di un rivenduglione, di un mercante ambulante dei dintorni che durante dieci anni aveva venduto la sua merce di villaggio in villaggio, di fattoria in fattoria; triste mestiere nel secolo delle strade ferrate e dei grandi bazar che spediscono la merce a domicilio.

La piccolina era stata alcuni anni in un convento, facendo al tempo stesso da alunna, da operaia e da cameriera. Quando, a forza di trottare e di bere, il padre cominciava ad essere fiacco, egli l'aveva presa con sè perchè l'accompagnasse nei suoi giri e l'aiutasse a portare le scatole dove erano chiusi i rotoli di legacci, i roccheiti di filo, i bottoni pei polsini e pei solini, gli aghi pressanti inglesi e poche gioie false che egli volontieroso avrebbe fatto passare per vere.

Egli aveva cercato di ammaestrarla nella bell'arte d'ingraziarsi il pubblico ma ella aveva certi sciagurati pudori che guastavano il mestiere e le attiravano i rimbrotti di quel padrone esigente e un po' brutale. Una sera nel bel mezzo dell'aia della fattoria egli era stato colto da un accesso di *delirium tremens*. Pochi giorni dopo egli era morto, e, per merito di Roberto, Marietta era diventata uno dei più preziosi strumenti di madama Paluel.

— Il pericolo non era così grave come pensavate, — disse il dottore; — credo anch'io alla potenza dell'eredità, ma credo del pari che può essere corretta dall'azione non meno potente della riflessione, e le ragazzine sono animali che riflettono. Ben di rado esse ereditano i vizi di cui hanno sofferto. È qui la bambina? La vedrei molto volentieri prima di partire.

— Come vi piace, dottore. È dietro a fare i pani di burro. *(Continua).*

poi finchè gli operai dei sigg. Mongini e Margaria non avranno presa la pratica della manutenzione dei congegni.

Questi offrono al visitatori occasione di studiare come in una cittadina si possa dar la luce a buon mercato ed in piccole proporzioni.

Il gassometro Kirzel può alimentare 2000 fiamme, ed anche più se occorre. Il gas che esso produce ha il potere illuminante quattro volte superiore al gas ordinario.

Chivasso è la prima città d'Italia che viene illuminata con quel sistema.

C'è da scommettere che molte altre città d'Italia, nelle identiche condizioni di Chivasso, vorranno anch'esse seguirne l'esempio, e noi siamo certi che la ditta Mongini e Margaria, volenterosa com'è, sarebbe pronta a soddisfare le loro richieste; ma c'è un ma: ci dicono che il Governo non favorisce gli sforzi dei bravi industriali torinesi, avendo gravato la materia prima che produce il gas di un sangerato dazio il quale inceppa lo sviluppo della nuova industria.

Quella materia (residui di petrolio) tassata in principio a lire 6 al quintale, venne colpita in seguito del dazio di lire 27 (nientemeno!)

Ed ora veniamo all'inaugurazione.

Alle 3 giunti da Torino l'egregio ingegnere Camillo Riccio, direttore dei lavori dell'Esposizione nazionale, il professore Basso, e due rappresentanti della stampa torinese, vennero ricevuti dai rappresentanti della Ditta assuntrice e da alcuni distinti personaggi. Si recarono quindi col rappresentanti del Municipio e col consigliere provinciale a visitare il gassometro, dove fra una spiegazione e l'altra venne servito un eccellente vermutte.

Alle 5 i signori Mongini e Margaria offrirono un sontuoso pranzo all'*Albergo del Moro*, uno dei più rinomati di Chivasso.

Sedevano al posto d'onore il cav. avv. Mazzucchelli, consigliere provinciale, gli assessori municipali cavalieri Ferrero, Mazzucchelli e Vecchia, l'ing. Riccio, il prof. Basso, il rettore del Convitto cav. Morra, i rappresentanti della stampa.

Venivano in seguito parecchi amici dei signori Mongini e Margaria.

Il banchetto, degno di una grande città per la copia delle vivande e la puntualità del servizio, riuscì cordialissimo.

Alla frutta fece brindisi ed augurii alla ditta Mongini e Margaria ed alla città di Chivasso il prof. Basso, a cui risposero il signor Margaria e l'assessore anziano del Municipio, cav. Ferrero.

Parlarono in seguito: l'avv. Coresa in onore della stampa (grazie mille all'egregio oratore a nome del quarto potere), il consigliere provinciale cav. Mazzucchelli, il prof. cav. D. Morra, l'ing. Riccio, due operai dei signori Mongini e Margaria, ed altri.

Alle 8 1/2 tutta la comitiva, uscita dall'albergo del signor Massara Giovanni, fece un giro per la città, dove sotto ad ogni lampione acceso si vedeva un gruppo di gente in ammirazione.

La città col gas ha acquistato molto, ma acquisterà di più se il Municipio aumenterà il numero delle fiamme, ora alquanto scarso per l'estensione che essa ha. Il è fatto trenta, si faccia trentuno, ed i cittadini di Chivasso saranno doppiamente riconoscenti ai loro *padri coscritti*.

Non possiamo chiudere questa breve relazione senza mandare i nostri ringraziamenti alla ditta Mongini e Margaria, alla Giunta municipale di Chivasso ed agli altri egregi personaggi pel modo con cui accolsero i rappresentanti della stampa.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Calmeo, 6 gennaio. — *Premesse, speranze.* — Il 1° corrente gennaio radunavansi a fraterno banchetto gli operai del nuovo Circolo progressista testè fondato per inaugurare la propria bandiera. Il servizio fu inappuntabile come solo lo sa adempiere il bravo signor Bassi Giovanni, esercente la *buona fonna*.

Si abbandonano, dopo soddisfatto l'agazzo appetito degli operai, ogni più triviali discorsi. Benissimo parlarono il presidente Bartolino, concludendo con un brindisi alla prosperità del Circolo, di Calmeo e della bell'Italia, il vicepresidente sig. Giacometto Francesco, e il signor Guglielmini Carlo, il quale ultimo fece anche lettura di una sua poesia. L'egregio avv. Delcorno e il sig. Giacometto Ignazio, liquoristi, intervenuti gentilmente ad onorare la festa, pronunziarono per essi parole d'encomio e d'incoraggiamento ai giovani operai.

La banda del paese intervenne a rallegrare coi suoi lieti concenti la festa.

Fatta quindi una sfilata nel massimo buon ordine pel paese con a capo la banda, deposta poscia nella sala la bandiera, la riunione si sciolse lasciando di sè la più grata memoria negli operai e facendo rimanere stupefatti coloro che ne lacerano i più triti pronostici.

A. M.

Nelve, 6 gennaio. — *Pel pellegrinaggio nazionale.* — Se manca una prova ancora che i preti non lasciano mezzo di screditare il pellegrinaggio nazionale, si ha in ciò che i medesimi vanno distribuendo a coloro tra gli inscritti del quali credono potersi fidare, certe lettere commendatizie dirette al tale od al tal altro cardinale, o addetto al Vaticano, dove i pellegrini inscritti sottoscrivono poi un registro in cui figureranno andati a Roma a vedere il Papa prigioniero, ecc. ecc.

Così ha fatto, a mo' di esempio, uno fra i parroci di Alba, quello di San Giovanni Battista.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La spedizione al Tonkin.

III.

La spedizione Francis-Garnier.

Quando, sotto gli ordini del comandante Garnier, l'avviso d'*Estrées* e la cannoniera l'*Arc* lasciarono, il 19 ottobre 1873, la rada di Saigon per recarsi a stazionare davanti alla città di Hanoi, non si poteva dire che questa spedizione fosse fatta almeno apparentemente in vista d'un allargamento territoriale della Francia nella penisola Indo-chinese.

Infatti la Francia era in pace con re Tu-Duc e stava per conchiudere con lui un trattato che doveva aprire al commercio internazionale i tre porti dell'Annam da noi nominati nel precedente articolo.

Questa spedizione era anzi stata sollecitata dal Governo annamita per appianare certe differenze sorte fra il suddito francese Dupuis e le autorità locali del Tonkin che non volevano concedergli la libera navigazione sul Fiume Rosso. Inoltre il contrammiraglio Dupré, governatore della Cocincina francese, ordinava al Garnier di risalire il Fiume Rosso ed accertarsi se per esso fiume esisteva una via commerciale relativamente facile per porre in comunicazione il Yun-nan col golfo del Tonkin.

La missione di Francis Garnier non consisteva quindi solo nel proteggere Dupuis dalle vessazioni dei mandarini, ma doveva tentare di ottenere la libera navigazione sul Fiume Rosso in condizioni vantaggiose per la Francia, ma senza ledere i diritti di sovranità del re Tu-Duc.

Questi erano almeno gli ordini *palesi* ricevuti dal *Garnier*, ma doveva averne pure dei segreti e più energici, tanto più se si pensa che il Governo francese gli aveva dato a compagno il Dupuis — che i Francesi chiamarono poco modestamente il *vero scopritore del Tonkin* — il quale pensava che la Francia doveva *liberarsi* (!) dal giogo annamita in provincie del Tonkin. « Il Tonkin non essendo stato conquistato dall'Annam che grazie al concorso dei Francesi spediti a Ngu-yen-han da Luigi XVI — dice Dupuis — noi abbiamo il diritto di ricostituire oggi al Tonkin uno Stato che abbiamo contribuito a distruggere al principio del secolo. »

Questo modo bislacco di ragionare, checchè siasi detto più tardi in contrario, doveva incontrare la simpatia del Gambetta, il quale non fu certo l'ultimo fra gl'istigatori di questa spedizione.

Degli ordini *segreti* che Garnier doveva aver ricevuto dalla metropoli fanno fede i suoi atti. Appena giunto davanti ad Hanoi — colla scusa che il rappresentante del re Tu-Duc, il maresciallo Ugnyen-Tri-Phuong, pareva avesse idea di respingere le due navi francesi — Garnier con un colpo di mano s'impadronì della cittadella, aiutato in questo dal Dupuis che fece lanciare delle bombe contro la fortezza dalle sue cannoniere. Questo degno commerciante possedeva anche delle cannoniere!

La presa della cittadella di Hanoi fu seguita d'una ribellione organizzata dai Tonkinesi contro i loro *liberatori* francesi, e Garnier si vide obbligato a volgersi contro i nuovi nemici.

Lasciata una piccola guarnigione ad Hanoi, egli andò nella provincia di Nam-dinh e di Ninh-binh, dirette i mandarini annamiti che le governavano e nominò delle creature amiche dei Francesi a governatori, più mandò dei piccoli distaccamenti sui punti minacciati.

Durante la sua assenza da Hanoi, delle bande d'insorti tonkinesi, che avevano inalberata una bandiera nera sulla città, tentarono più volte di riprendere la cittadella custodita da pochi soldati francesi.

La piccola guarnigione sostenne vigorosamente gli assalti fino al ritorno di Garnier, il quale, avendo il 21 dicembre 1873 operato una sortita con trenta soldati di fanteria marina, cadde in una imboscata e venne ucciso dal nemico.

In questo fatto d'armi caddero col Garnier il guardia-marina Balny, due sergenti e tre soldati.

La Francia perdeva nel Garnier uno dei migliori suoi figli, la cui attività avrebbe potuto meglio utilizzare altrove.

Quando a Parigi si conobbe la presa d'Hanoi Garnier venne portato alle stelle e l'Accademia delle scienze non si peritò a paragonarlo a Vasco di Gama ed a Fernando Cortes; ma poco dopo la notizia della sua morte venne conosciuta e le grida di gioia si cambiarono in pianto ed in grida d'imprecazione contro il Governo che aveva ordinata la spedizione. Da queste accuse non venne esentato il Gambetta, che si vide obbligato a smentire ch'egli facesse pressione sul Governo ed esorcitasse una specie di *pouvoir occulte*, come affermava la stampa anti-opportunista.

* * *

Appena la triste notizia della morte di Garnier giunse a Saigon, il governatore della Cocincina francese spedì ad Hanoi la nave-trasporto la *Saône* con duecento uomini di fanteria marina, guidati da un maggiore.

Veniva pure inviato ad Hanoi un amministratore della Cocincina, certo Philastre, che doveva prendere il posto del Garnier alla testa della spedizione.

Philastre, uomo forse meno battagliero e più calmo di Garnier, giunto ad Hanoi vide le cose sotto un altro aspetto e fece una politica completamente opposta a quella del suo predecessore.

Egli cominciò dall'ordinare lo sfratto del Dupuis e tentò di metterci d'accordo colle autorità annamite per pacificare il paese.

L'attitudine che Philastre prese di fronte a Dupuis le scredità agli occhi del Governo francese. Dupuis infatti era ritornato in Francia, malgrado il Governo che voleva ritenerlo a Saigon, per reclamare un sussidio onde essere indennizzato delle spese da lui incontrate « per aprire una nuova strada al commercio europeo. »

Quando il Governo si vide il Dupuis fra i piedi, lo pregò di pazientare promettendogli un'indennità che gli sarebbe pagata sotto forma di concessioni, che gli avrebbero dato, *dopo* l'occupazione del Tonkin, nel paese stesso.

Altro scredito ne venne a Philastre dal fatto che durante la sua amministrazione i Tonkinesi si sollevarono nuovamente, bruciarono ottanta villaggi che avevano inalberata la bandiera francese e scannarono duecento loro concittadini che avevano parteggiato per la Francia.

Lo sfratto di Dupuis e la rivolta annamita furono dunque la causa diretta della disgrazia del Philastre, che, richiamato a Saigon, si vide rimpiazzato dal capitano di fanteria marina Rheinard nella carica difficile di agente francese al Tonkin.

* * *

Così finì la spedizione Garnier accalorata dalle sollecitazioni del Dupuis, che seppe sollecitare la vanità dei suoi compatrioti.

La spedizione Garnier inventò le *Bandière noire* come quella di Tunisi inventò i *Kroumiri*. Tanto in un luogo come nell'altro i Francesi vi andarono in pochi e *au cœur léger*, senza pensare alle conseguenze che ne sarebbero potute derivare.

La spedizione Garnier fu la causa diretta di quella non meno infelice di Rivière, che a sua volta condusse la Francia all'attuale grande spedizione.

Se, come dissero fin dal 1874 i giornali parigini, il Tonkin « doveva un giorno staccarsi, come un frutto troppo maturo, dalla corona d'Annam per cadere nelle mani della Francia, » era molto meglio far subito una grande spedizione, a dispetto della China e dell'Inghilterra, anzichè sperperare e sangue e denari in piccoli tentativi per finire ugualmente da dove si sarebbe dovuto cominciare.

La Francia non lamenterebbe ora la morte di due prodi come Garnier e Rivière, e non avrebbe lasciato tanto tempo alla China per armarsi e contrastarle il passo.

Lettere Francesi.

La stampa francese e la triplice alleanza - Lettera di Ernesto d'Agostini al giornale *L'Armée française*.

Parigi, 5 gennaio.

(R. R.) — Alcuni giornali di Parigi, fra i quali il *Voltaire* ed il *Temps*, parlando della famosa triplice alleanza che fece balenare tanta carta dai giornalisti europei, convengono nel dire che l'Italia, lungi dall'impegnarsi contro la Francia, ha, nel trattato firmato in settembre 1882, introdotta una clausola per la quale, ove una guerra scoppiasse fra la Germania e la Francia, l'Italia si terrebbe neutrale e non attaccherebbe, come molti hanno supposto, la sua sorella latina.

Il solo impegno preso sarebbe quello di rispettar l'Austria in qualunque congiuntura di guerra.

Secondo l'opinione dei suddetti giornali, la maggioranza del popolo italiano non fu mai ostile alla Francia ed il Ministero italiano impegnandosi a non combattergli trovò certamente un validissimo appoggio nell'opinione nazionale.

Ed all'appoggio del loro asserto il *Voltaire* ed il *Temps* riproducono una lettera del nostro distinto ufficiale Ernesto d'Agostini scritta al giornale *L'Armée française*.

« Nel mio vecchio Friuli — scrive l'eminente ufficiale — tutto parla delle grandi campagne della Repubblica e dell'Impero e non v'è una sola cignana che non possieda, con orgoglio, le sue memorie particolari.

« Dite ai colonnelli del 9° e dell'84° fanteria che nel 1875, nei lavori della ferrovia presso Venezone, sulle rive del Tagliamento, si scoprirono le fosse ove riposavano gli eroi caduti nella famosa giornata dell'11 maggio 1809. La scena fu commovente, e si videro alcuni superstiti d'Ospedaletto e di Venzone parlare con entusiasmo degli episodi gloriosi di questa giornata.

« La terra ove riposano i prodi di cui parlo non è straniera, imperocchè essi vi furono amati come figli diletti, ed il ricordo della loro nobile missione non perirà che coll'ultimo abitante di queste contrade patriottiche.

« Quanto prima proporrò ai miei concittadini del Friuli d'illustrare con modeste iscrizioni sul marmo i luoghi ove degli intrepidi francesi unirono al loro fratelli d'italia perdettero la vita per la stessa causa.

« Questi umili monumenti diranno che la politica ed il malinteso possono bensì per un istante intorbidare le relazioni che legano indissolubilmente le due nazioni, ma che non varranno mai a costringerle a percorrere una via opposta al nobile sentimento di fraternità e di riconoscenza che Dio stesso mise in fondo dei nostri cuori. »

Si vede che è un soldato ed un uomo di cuore che ha dettate queste nobili righe. Ma andate un po' a parlare di sentimento, di fraternità e di altre sublimi aspirazioni a quelle gravi persone di cui la Fata diceva a Giogillino:

A quelle anche che tu vedi in cinal

vi si ridirà sul muso e vi si dirà: « *Ingenuo, che credete ancora al sentimentalismo in politica, e dove mi mettete la ragion di Stato?* »

Ah! quella vecchia ragion di Stato — l'avevo dimenticata.

L'EGITTO E L'INGHILTERRA.

Londra, 4 gennaio.

(Nica-Bottoni) — Le notizie che il telegrafo trasmette dalla torre dei Farnoni sono sempre più inquietanti. Pare esser vero che il vittorioso Profeta s'avanzi a gran passi sopra Kartum, raccogliendo proseliti e adepti tutto lungo il cammino. Il khedive è la preda ad un gran panico e minaccia dimettersi ad ogni momento. Se ciò s'avverasse non è difficile lo accorgere quali e quanti mai danni ne avverrebbero. Una crisi di tal genere in Egitto porterebbe le cose al punto culminante e vi deciderebbe, non c'è dubbio, la trita e ritrita questione della predominanza inglese.

Ciascuno esce fuori adesso col suo bravo consiglio. Ogni partito suggerisce al Gabinetto inglese questa o quella tal mossa che coronerebbe il trionfo delle proprie aspirazioni. Chi vorrebbe l'invio immediato delle truppe indiane per debellare il Mahdi, assicurando in tal maniera il non intervento turco; quest'altro domanda invece che tutti i porti in Egitto di una qualche importanza vengano affidati ad agenti inglesi, rilasciando con ciò il paese interamente ed apertamente soggetto all'Inghilterra. — Tutti i consigli poi, a farla breve, tendono a provarci — se mai ne avessimo duopo — che la bramosia generale è che l'Inghilterra si regga, una volta che c'è, sul Delta, e ciò ci rimanga.

Si dice anzi che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri a *Downing-Street*, dalle due alle sei, e l'altro che seguirà quest'oggi, sieno stati indetti allo scopo di definire la questione egiziana.

Un mese ancora ci divide dalla chiamata della Camera: e se non prima, per qualche mossa decisiva del Governo, certo in allora sapremo cosa questi ne pensi, e quale avvenire riserbi a quel paese che le tante volte ripetè pubblicamente di voler lasciare con un proprio *colloquement*... sempreché si avesse imparata la lezione da esso dovoroso inglese *gratuitamente* amministrato.

GERONISTI E VITTORIANI.

Parigi, 5 gennaio.

(R. R.) — Nel campo bonapartista, oramai diviso in vittoriani o geronisti, malgrado le proteste del principe Vittorio e le dichiarazioni del principe Girolamo, si parla molto d'un articolo di Giorgio Amigues, un imperialista tutto pelo.

Amigues sta per Vittorio, *per l'unico che continuando la tradizione paterna è pronto ad affermare con tutti i mezzi possibili la sua assoluta devozione all'erede dei nostri imperatori.*

Amigues dà una mazzatta agli *ipocriti stipendiati che vorrebbero fare ad ogni costo di Vittorio un principe repubblicano ed alco*, dichiarando che esso **non aveva altra politica che quella di suo padre.**

Dunque, secondo G. Amigues, il padre di Vittorio sarebbe un principe *repubblicano ed alco*, di cui il figlio, malgrado la *sua assoluta devozione all'erede degli imperatori francesi* (che sarebbe Girolamo se non vi fosse di mezzo Vittorio), ne dividerebbe le idee.

Ci capite qualcosa in questo figlio *obbediente* che vuol fare il rovescio del padre? Io non ne capisco niente affatto e credo che Amigues ce ne capisca quanto me.

L'articolista fa stampare in grandi caratteri questa dichiarazione che egli dice essergli stata fatta dal principe imperiale:

« *Dite ai nostri amici che io non mancherò loro allorquando il momento sarà venuto. Ciò che voglio è l'Impero, niente altro che l'Impero colla bandiera tricolore sormontata dall'aquila. Conto su di voi come voi potete contar su di me.* »

Amigues finisce con inchinarsi davanti alla volontà del principe Vittorio, il quale vede con gran dispiacere la lotta che gli si vuol far intraprendere contro il padre e che in fondo ha in tasca tutti questi pignoli politicanti che si dividono, si suddividono, si frazionano, si sminuzzano all'infinito, a gran detrimento del partito loro. Noi abbiamo troppo buona opinione del principe Vittorio e del suo genitore per credere che si prestino di buona voglia a queste mene di politicanti affamati di novità.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 7 gennaio

* **Monumento Garibaldi.** — Il Municipio addivenne ad una decisione pel concorso pel monumento a Garibaldi in Torino. Il sindaco, conte Di Sambuy, con piena approvazione della Giunta, nominò la Giuria nelle persone dei signori: conte Gilberto Borromeo di Milano, pittore; professore Scandio di Genova, scultore; conte Coppi, architetto; comm. Dini, scultore; comm. Ferri, scenografo.

La Giuria, come ora facile a prevedersi, prescelse il bozzetto n. 10, dovuto allo scultore Tabacchi, bozzetto che fu da tutti indistintamente giudicato come il migliore.

Riguardo a questo bozzetto non ci potevano essere che due dubbi: che esso fosse perfettamente conforme alle prescrizioni del programma: che esso potesse eseguirsi colla somma disponibile.

La Giuria ha creduto di sorvolare sulla questione dello troppo lassative condizioni del programma. Noi ne rispettiamo il verdetto, pur esprimendo il desiderio che un'altra volta i programmi si redigano meglio.

E, quanto al costo del monumento, se lo scultore Tabacchi accondiscende a farlo per la somma che ora disponibile al momento in cui fu pubblicato il programma, noi siamo i primi a rallegrarcene. Se non ci guadagnerà lui, ci guadagnerà certamente Torino, giacchè il suo monumento, a cui noi, come tutti gli altri, non abbiamo lesinato gli elogi, sarà per la nostra città un bellissimo ornamento.

Esprimiamo la speranza che questo monumento possa essere eseguito presto, e senza che a mezza strada saltino fuori ulteriori intoppi e questioni, come avvenne per altri monumenti, come tutti sanno.

* **Il Duca e la Duchessa di Genova al Circolo degli Artisti.** — Sabato, nel pomeriggio, la duchessa Isabella di Genova coll'augusto suo consorte si recava, senza darne preventivo avviso, a visitare l'Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

A riceverla eranvi due membri della Direzione del Circolo, i quali ebbero l'onore di accompagnare le LL. AA. nella bravo esaminarono nella galleria artistica e di registrare le opere che si compiacquero di scegliere, cioè: *Noi Vercellese*, di V. Avondo; *Mangerino di peccatore a Finalmarina*, di C. F. Biscarra; *Presso Collegno*, di V. Bassolino; *Spoglie opime*, di L. Delleani.

Ricordiamo che venerdì prossimo si chiuderà l'Esposizione.

* **Conferenze.** — *Circolo filologico per la Lega italiana d'insegnamento.* — Sabato sera, 5 corrente, nel locale delle scuole municipali in via S. Quintino, il dottor Scali, insinuò ad un conservatismo utilitario, lucra la prudenza alle sue conferenze d'igiene.

Il conferenziere, definita l'igiene e rilevatone l'importanza individuale e sociale, fece di quella scienza un breve riassunto storico.

Venendo poi ai tempi nostri, dimostrò come per effetto della maggior somma di vita, che è un portato del progresso, più numerosi si sono fatti in essi i bisogni dell'organismo, e come sia quindi necessario di porvi con maggior energia un riparo.

Finalmente, dopo aver fatto accenno a qualcuna delle malattie infettive più miti, in grazia dell'igiene, di cui dipende in tanta parte il benessere individuale e sociale.

darà vita, si propone di provvedere locali adatti a concerti musicali, rappresentazioni drammatiche, balli, esposizioni di lavori donneschi e conferenze.

Ieri, nel pomeriggio, le sale del vecchio palazzo di via Mercanti erano popolate di belle ed eleganti signore e risuonavano della musica di Gounod, di Rossini, di Donizetti, di Bellini,... e faceva uno strano contrasto quella società nuova, formata da giovani operai, in quelle sale nelle quali ne degli sfarzi di corsi, dalle dame in parrucche, dalle grandi spade alle vesti di seta. Faremo parte in uno dei prossimi numeri la cronaca Vittoria Dosio, Emanuela e Matilde Gerardi e le signore Ghersi ed Eugenia Reviglio, che riuscirono numerosi applausi insieme ai loro cooperatori.

Il Circolo è alla prima pagina della sua vita. Gli auguriamo prosperità e trionfi.

* **Teatro Regio.** — Ieri sera concorso grande di pubblico con applausi numerosi se non entusiastici.

Dell'*Excelsior*, che aprì lo spettacolo, gli spettatori ammirarono la splendida messa in scena e l'esecuzione assolutamente incensurabile; naturalmente il tempo del delirio è passato dopochè questo ballo ha fatto le spese di una stagione intiera anche al Regio, ma tuttavia la riproduzione è accolta con favore.

Il corpo danzante ed il mimico, questo capitanato dalla luminosa signora Operti, giuocano senza restrizione: la coppia si è comportata nel carattere di buoni veramente di cartello, perchè il Cecchetti col suo accademismo è perfettamente in carattere sotto le spoglie mentite di quello speciale, e la Limido balla con una grazia, una precisione ed una forza di punta veramente straordinarie.

Il cav. Simonetti ha colla consueta diligenza condotta la parte musicale: ci fu chi osservò che qualche tempo ora un po' allargato, osservazione di opportunità che nessun altro può fare, a quanto ci sembra, che il coreografo: ci pare abbia maggior ragione chi si lagna del sibilo assolutamente inopportunato dell'ottavino in orchestra, inconveniente ancor maggiore nell'opera e che richiede pronto riparo.

In complesso lo spettacolo riesce troppo lungo: certo non saremo noi a consigliare che si metta il ballo tra gli atti dell'opera, noi che tante volte alziamo la voce contro questo sproposito. Ci pare però ancora possibile qualche taglio nell'opera tanto più che qualche artista di cembalo assai affaticato dalle prove e dalle rappresentazioni serali.

* **Teatro Carignano.** — Stasera si replica e ripetiamo il dramma di Barrière: *La contessa di Somerive*, in cui la signora Duse-Cecchi fa della parte di *Alice* una vera creazione.

* **L'Excelsior al San Carlo di Napoli.** — Il nostro corrispondente ci manda questo telegramma:

« Napoli, 7, ore 1,55 ant.

« Iersera al San Carlo la riproduzione dell'*Excelsior* ha avuto un esito freddo. Sono state applaudite le scene della fornace e i balabili dell'Istmo di Suez e delle antiche. Malgrado la insistenza della *claque*, non si volle il *bis* di alcun pezzo. La ballerina Bessozi ha incontrato il favore del pubblico. La tredata accoglienza fatta al ballo derivò quindi attribuirla alla mancanza di buone coriste e, in massima, alla cattiva esecuzione. »

LIBRI E PERIODICI.

* *La chiesa e la via della chiesa* è un opuscolo del sac. Dott. — È il nono d'una lettera fatta in marzo scorso, alla Società filotecnica di Torino, dal barone C. Bich, il quale ha voluto descrivere il cancello tipico, quello a cui gli altri si avvicinano. Come dice egli stesso, gli è parso interessante per visitatori nella Valle d'Aosta, ove si trovano esempi di tanti cancelli del medio evo, riguardato, colle eccezione dell'opera fabbrile, la costruzione di quelle antiche residenze, dando un ruolo come nella vita dei castellani e signori.

Ora che nella nostra Esposizione è stato costruito, per opera di valenti artisti, un castello medievale, riproducente compiuta di quelli della Valle d'Aosta, la lettura del barone Bich acquista non speciale interesse ed un carattere di vera attualità.

* *I fiori di giardini*, descrizione, storia, coltura e significato simbolico, di Sacchi e Gibert, opera illustrata da 12 tavole cromolitografiche di F. Edvard Hulme. Prima traduzione italiana autorizzata, con note ed aggiunte del professore Nicola Lorenzo. — Libreria editrice Sacchi, Torino.

Nelle di prossima 5ª, 6ª, 7ª e ultima pubblicazione, si narano cinque piccole incisioni e tre tavole cromolitografiche, raffiguranti: il pisello odoroso (*Lathyrus odoratus*), la primavera maggiore (*Primula elatior*) e la campanula di Canterbury (*Campanula medium*).

* *La Cenerentola*, periodico bimensile letterario ed educativo, inviato, stabilimento tipografico dei fratelli Miglio, 1883.

Ha per motto *ex cinis fortior* e si propone di propugnare gl'interessi morali e materiali di tutti gl'insegnanti elementari e più specialmente quelli della fiorente Società pedagogica nostrese, nel cui seno è nata e della quale è l'organo ufficiale.

Desidera nei maestri una coltura non greca e che sappia troppo del programma governativo, non che si estenda al di là delle pareti della scuola varia, ampia, molteplice. E perciò alla parte pedagogica e didattica si unisce pure la parte letteraria e scientifica, anche bozzetti per volta ed esposte così alla buona, senza pretese; ma per ciò appunto l'esito sarà più sicuro. Questa parte è anche più specialmente avvalorata da qualche importante scritto inedito di Massimo d'Azeglio, del Settembrini, del Tarelli, del Pallavicini e d'altri valentuomini, in grazia dei quali tutti concordi fanno plauso al nuovo periodico.

Ed anche noi di cuore mandiamo un saluto ed una parola di coraggio alla *Cenerentola*, acciocchè strenuamente prosegua sulla via della quale si è incamminata; tanto più che la benemerita classe dei maestri primari ha ancora molto, ma molto da ottenere.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 7 gennaio

* **Un concorso pirotecnico all'Esposizione nazionale** — Come già ne abbiamo fatto cenno altra volta, durante l'Esposizione nazionale avrà luogo nella nostra città un concorso pirotecnico.

La sezione della Commissione dei festeggiamenti incaricata di regolare un tale concorso ha compilato e pubblicato il suo programma-regolamento da cui noi ricaviamo le più interessanti disposizioni.

Scopo precipuo di tale concorso è di porgere occasione propizia a tutti i pirotecnici del Regno di poter far mostra dei loro prodotti e del progresso che ha fatto in questi ultimi anni l'arte da loro coltivata.

Il concorso sarà diviso in due distinte categorie, cioè:

Fuochi d'aria;

Fuochi a macchine fisse.

I concorrenti saranno liberi di inscriversi nell'una o nell'altra categoria, oppure ad entrambe come crederanno conveniente.

Sono fissati per ciascuna categoria di fuochi tre distinti premi, cioè:

1° premio, medaglia d'oro e lire mille in numerario;

2° premio, medaglia d'argento e lire quattrocento;

3° premio, medaglia di bronzo e lire cento.

Sarà in facoltà ai vincitori del 1° premio in ciascuna sezione di stabilire, d'accordo colla Commissione, un nuovo concorso fra di loro. Al vincitore di questa seconda gara la Commissione stessa riserva un'unica medaglia d'oro di grandissimo formato.

Oltre ai premi indicati nei precedenti articoli, un premio per ciascuna categoria di fuochi sarà dato a quello fra i concorrenti che a giudizio dei giurì avrà presentato un fuoco od apparato di nuova invenzione e degno di nota.

Il premio consisterà in una medaglia d'oro e lire 400 in numerario.

Il tempo utile per la domanda di concorso scade con tutto il 1° aprile 1884.

* **I rappresentanti della colonia italiana di Parigi.** — Col diretto delle 2 pom. partiva ieri per Roma una rappresentanza della colonia italiana di Parigi, composta di 12 persone, per prendere parte al pellegrinaggio nazionale.

* **R. Istituto di sordomuti di Torino.** — Terzo elenco dei signori associatori alle azioni da L. 5 per essere dispensati dalle visite mediche e di capo d'anno:

Cattaneo cav. Giuseppe, agente di cambio, azioni N. 2. — A. Bonkowski cav. Vittorio, ingegnere civile, id. 1. — Rosazzi Antonio, proprietario in Ivrea, id. 1. — Saracco cav. Eugenio, id. 2. — Olivetti P., commerciante, id. 1. — Ciabatti ing. cav. Michelangelo, id. 1.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Associazione generale di mutuo soccorso fra i sottufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano.* — Si provvedono i soci che ne facessero richiesta di 5 esemplari del numero unico che verrà ricordando il 5° anniversario della morte del gran re Vittorio Emanuele II e del risorgimento italiano, non si sarà scritto, la quale causa perciò rimandata a mercoledì 16 corrente mese e avrà straordinario per la lettura del resoconto 1883 e per l'aumentamento della tassa sociale.

* **Fenomeni astronomici nel 1884.** — Un Calendario dell'Osservatorio al Collegio Romano, testè pubblicato, tagliando le seguenti indicazioni circa i fenomeni astronomici del 1884:

« Il 21 marzo [illegible] del sole e del suo [illegible].

« Il 27 marzo fra le ore m. [illegible] Roma] e 7h 45m [illegible] tramonto parziale di sole nelle regioni artiche, e la massima latitudine in cui [illegible] nel parallelo N. 72° e in long. 21° W (Roma) sarà appena 1/7 del diametro del sole.

« Il 10 aprile si verificherà nell'emisfero totale di luna del tutto invisibile nel nostro emisfero.

« Il 25 aprile nell'Oceano Australe avrà luogo fra le 6h 4m e 8h 22m (t. m. Roma) un'eclisse parziale di sole, la cui linea sul parallelo 5° 7' S in long. 6° W (Roma) sarà appena 1/7 del diametro del sole).

« L'unico fenomeno visibile da noi è una bellissima cometa testè [illegible] di luna del tutto invisibile nel nostro emisfero.

« Il 25 aprile nell'Oceano Australe avrà luogo, fra le 6h 4m e 8h 22m (t. m. Roma) un'eclisse parziale di sole, la cui linea sul parallelo 5° 7' S in long. 6° W (Roma) sarà appena 1/7 del diametro del sole.

« L'unico fenomeno visibile da noi è una bellissima cometa testè [illegible] di luna del tutto invisibile nel nostro emisfero.

« Avremo poi [illegible] la luna completamente immersa nell'ombra della terra ed apparirà leggiadramente tinta della rosea luce riflessavi per la rifrazione che la luce solare subisce [illegible] circolo d'illuminazione.

« Le [illegible] avvengono a 9h 37m e a 11h 9m NW del punto N della luna con [illegible] diretta.

« L'ultimo fenomeno parziale di sole avrà luogo il 18-19 ottobre fra 11h 59m (t. m. Roma) e 3h 4m [illegible]. Il fenomeno è poi del tutto invisibile. In [illegible] parallelo 7° N e in longitudine 150° W (Roma) sarebbe la massima latitudine di 3/5 del diametro del sole). »

* **Minacce alle guardie.** — Ieri, verso le ore 12 meridiane, due guardie municipali [illegible] sul corso Vittorio Emanuele II e precisamente alla Quattro corte S. Antonio, videro [illegible] armato di una palanca di ferro, minacciare gli agenti modo [illegible] chiedevano le generalità ed un contravventore ai regolamenti municipali.

* **Un ferito.** — Verso le ore 7 di ieri sera, essendo [illegible] una rissa, tra giovinastri avvenuta in [illegible] Mercadante, via Cottolengo, 25, certo M. Domenico riportò quattro colpi [illegible] in varie parti del corpo. I suoi compagni lo portarono all'ospedale Mauriziano dove fu medicato, e poi lo accompagnarono [illegible] sul corso Regina Margherita, 165. Le ferite sono state dichiarate guaribili in 15 giorni, salvo possibili complicazioni.

L'autore o [illegible] è [illegible] grande.

* **Pericolo evitato.** — Alle ore 12 meridiane di ieri [illegible] in cascina nella casa [illegible] del signor Elia Mosso, situata all'imbocco della via [illegible] n. 2 in S. Maurizio. Avvertiti i pompieri [illegible] sulla pompa, mercè parecchi [illegible] municipali, ed in breve tempo il fuoco venne spento senza gravi danni.

* **Un piccolo figliuol prodigo.** — Ieri mattina alle ore 9 una guardia municipale riconduceva alcuni [illegible] al numero 5 in piazza Emanuele Filiberto, il signor Garzena Giovanni, d'anni 8, il quale, fuggito da casa il giorno prima, per timore di essere percosso dal suo genitore non voleva più farvi ritorno e [illegible] piangeva dirottamente. La guardia però lo accompagnò all'abitazione dei suoi parenti, in via Borgo Dora, n. 37.

* **A corsa sfrenata.** — Nella ora pomeridiane di ieri, montato su di un cavallo, passava per Cumino a corsa sfrenata un individuo che finora non si potè ancora identificare. Nell'impeto della corsa l'animale lanciò parecchio persone di quei pochi [illegible] incontrò di chiesa, alcune delle quali riportarono ferite e contusioni.

* **Arrestati:** 1 per tentato borseggio a [illegible] per furto, 1 perchè trovato possessore di due bastoni sediziosi (?), 2 minorenni fuggiti dalla casa paterna, 3 disoli sorpresi a giuocare a croce e pile e 2 ubbriachi per disordini.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Ferruccio Enrico, gerente.

TIPOGRAFIA
DELLA
Camera dei Deputati.

Dal 1° gennaio prossimo, abbonamento annuale ai Resoconti ed altri Atti della Camera dei Deputati, ai prezzi seguenti:

Progetti di legge, Relazioni e Resoconti lire 40. — Progetti di legge, Relazioni, Resoconti e Sommari lire 25. — Progetti di legge lire 20. — Resoconto sommario e stenografico lire 20. — Resoconto stenografico lire 18. — Resoconto sommario lire 7.

Si spedisce franco di Posta contro vaglia e richiesta diretta all'Amministrazione della Tipografia, Via della Missione, 3. — Roma. 3577

DEPOSITO speciale e vendita a prezzi ridotti di tutti *pizzi, nastri, velluti* e *seterie*. — Angolo via San Tommaso e Santa Teresa, piano 1° — Torino. 0 21

FANFULLA pel 1884
Vedi avviso in quarta pagina. 3512

DIDATTICA ITALIANA, moderata e veramente pratica dell'aritmetica e scrittura. Opera completa con [illegible] a grandi lettere e scatole di alfabeti mobili, L. 5.
Libreria **Roux e Favale**, piazza S. Carlo, n. 20 e Galleria Subalpina.

Da vendere
GIORNALI VECCHI

Rivolgersi all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *via S. Teresa, 7, Torino.*

Grande Incanto
Mobili di lusso e comuni

Martedì 8 *gennaio* 1884 e successivi, in **Torino, via Mazzini, 27**, piano terreno, nelle sale dell'**Esposizione permanente**, *dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane*, sulla richiesta dei sigg. proprietari, il sottoscritto procederà alla vendita a **pubblico incanto** di eleganti mobili ad uso appartamento, fra cui stanza da letto completa in *frêne e mogano*, una armadio a tre corpi, buffetti, tavoli, cancelli inoe e scrittoio ad uno legali, letti ferro di diverse grandezze, specchi, guardaroba, sofà a letti, banconi d'entrata e mobili di famiglia.

c60 N. FORCHERO.

D'affittare al presente
in via S. Teresa, N. 10
LOCALI DIVERSI
visibili
in qualsiasi ora del giorno.

Dirigersi dal portinaio. 1951

Bellissimo alloggio d'angolo in via Provvidenza e S. Teresa, con accesso da quest'ultima al N. 1, composto di 7 membri, cantina, soppalco e dipendenze gas, adatto a qualunque uso di commercio od in località lavorevolissima per la pressima Esposizione. — Rivolgersi alla Ditta NICOLA Ferdinando, via Arsenale, 14. c57

10,000 Francobolli
di tutte le Nazioni, per collezioni e tappezzerie, **da vendere** a *modica prezzo*, ed a richiesta se ne potrebbe provvedere contemporaneamente una grande quantità.

Recapito al sig. P. P. G. P., fermo in Posta, *Torino*. c

Da vendere
CARBONINA D'OLIVA
a L. 9 *il quintale*
Via Saluzzo, 12, in fondo al cortile. c2d

Per sepoltura privata
Da vendere spazioso *terreno* nel Camposanto.

Scrivere al N. 56 e 27, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Ricerca
di musicanti

per l'88° fanteria. — Dirigersi per informazioni al Comando del 33° Reggimento, **Milano**. c10

1000 francobolli autentici (tutti esteri assortiti) L. 2. — *INTERNAZIONALE*, busta da 50 francobolli scelti tutti esteri, cent. 25 cad. Busta da cent. 15, 20, 30, ecc.

Spese di porto a parte, assai per acquisti rilevanti. Contro vaglia a GUIDO OLIVIERI, San Tommaso, 3, *Milano*. c3583

DA un libero Docente, approvato dal Governo, si preparano, per l'ammissione ai prossimi esami di concorso per l'impiego di Aiutante nell'*Amministrazione delle Poste*, quei giovani che hanno ottenuta la licenza ginnasiale o tecnica.

Rivolgersi in via S. Quintino, 25, piano 2°, nelle ore antime. c33

Corsi accelerati di lingua e di conversazione italiana, francese ed inglese. Per l'inglese havvi un prof. di Londra. Quello per l'italiano fu già docente a Firenze. Prezzo mitissimo. Lezioni per settima L. 8. Dirle, dalle 12 alle 2 e dalle 6 alle 8 pom., *via Mad. Cristina*, 17, p° 1°. c 12

Cercasi un socio con un capitale di L. 10,000 per un avviatissimo commercio in derrate. È necessario che esso possa disporre del proprio personale e sia molto intelligente nella vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

Scrivere alle iniziali **H 3844 T. Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un uomo ammogliato, d'anni 25, **cocchiere e giardiniere**, cerca una portiera.

Scrivere al **N. 27 e 8, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un militare in congedo, d'anni 25, desidera un posto di Istitutore d'Ufficio, Banca o Casa di commercio. Ottima costituzione e referenze occorrendo. — Offerte al N. **31 e 33, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un giovane
della Sicilia ginnasiale si offre ad istruire di ragazzi di 1ª, 2ª e 3ª ginnasiale in qualche ignigno nelle ore pomeridiane. — Scrivere al **N. 56 e 3553 Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

28 LUGLIO! Cassa-miccioli *Romanzo di* **T. GUIDI.** L. 2. *Da tutti i Librai.* 3347

Pi roforte vert. gran lusso per *dei collegi*, da vendere, via S. Anselmo, 18 loro 3 pia... c2d7d

Società Anonima
Dinamite Nobel e prodotti Chimici

Avviso agli Azionisti.

Pagamento di *coupon*

da prelevarsi sul dividendo che sarà fissato nella prossima Adunanza generale, Saranno pagati, a datare dal 15 gennaio 1884:

L. 15 per ogni Azione interamente liberata, in conto del coupon num. 7;

L. 12 75, cioè il quarto delle L. 15, per ogni nuova Azione, e quelle per le quali venne versato soltanto il primo quarto dell'importare. Queste Azioni dovranno essere presentate per ricevere lo stampiglio.

Invito al versamento del secondo quarto.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sedata tenuta il 24 dicembre u. s. ha deciso d'invitare i signori Azionisti a versare il secondo quarto delle franchi **62 50**, per ogni Azione non liberata, pel 27 gennaio 1884.

I versamenti saranno ricevuti nelle casse sotto indicate.

Fino al 31 gennaio 1884 è concesso ai signori Azionisti portatori di Azioni non liberate, la facoltà di liberarle interamente.

Dopo detto termine tale facoltà sarà revocata.

I titoli così liberati saranno rimpiazzati con altri definitivi, un pezzo del coupon scaduto ed a quello portante il N. R. Detti titoli definitivi verranno consegnati, a datare dal 15 luglio 1884 e dopo il pagamento del dividendo che si farà nell'epoca suddetta, alle Azioni non intieramente liberate.

La ripartizione dei coupons ed i versamenti saranno fatti a:

a **Parigi** presso il signor Otto Vian, 53, *rue de Châteaudun*.
Isleton (Svizzera), presso la *Sede della Società*.
Avigliana (Italia) presso la *Sede della Società*.
Torino, presso la *Casa E. Lesi e Comp.*, 12, *via Provvidenza*.
Amburgo, presso la *Sede sociale della Dynamit-Actien-Gesellschaft*.

Avigliana (Piemonte), il 4 gennaio 1884.

Per il Consiglio d'Amministrazione:
Il Rappresentante ufficiale per l'Italia A. GALINIÉ.

CAPSULE DIGESTIVE
Pharmacie Franco-Italienne - Marseille, rue d'Aix, 55.
HONORÉ SASIA LAURÉAT DE L'ÉCOLE DE PHARMACIE.

Queste capsule contengono unicamente dei succhi concentrati dei vegetali più adatti per ristabilire e conservare la salute, hanno un'efficacia assoluta per ricondurre la stomaco alle più perfette funzioni, correggendone ogni vizio o difetto; combattendone quindi l'unico mezzo di combattere i dolori di capo, le lavveglie o emicranie ed i malesseri abituali provenienti da cattive digestioni. — Prezzo della scatola L. 2. Invio per posta contro vaglia di L. 2 10. — **Polvere per gargarismi** guarire e preservare dai mali di gola, L. 1 50. — Trovasi: Farmacia **Madonna degli Angeli**, *del dott.* **Borelli**, angolo via Cavour e Corso Alcarotti — *Novara*, Farmacia **Gianotti** — Casale, Farmacia **Sargiono**.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicato, mediante l'offerto prezzo di 65 50 il metro quadrato, la vendita di un tratto di terreno fabbricabile di metri quadrati 9065, posto sull'angolo dei Corsi Re Umberto ed Oporto.

Il tempo utile per presentare presso il Civico Ufficio 1° (Sezione legale), ove sono visibili i capitoli di condizioni, offerta d'aumento, non inferiore al vigesimo sul prezzo d'aggiudicazione, scade alle *ore 11 antimeridiane di lunedì 21 gennaio 1884.*

FANFULLA
per l'anno 1884.

Per l'anno 1883 noi abbiamo pensato di abbandonare lo consunte combinazioni di premi, e tentare una novità che speriamo incontri l'approvazione del pubblico.

Invece di domandare dei *Supplementi di prezzo* per i premi, offriamo questi *gratuitamente* e formuliamo la nostra offerta col seguente programma di abbonamenti cumulativi a vari gio nali, che si completano a tre il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.

Restano fermi i prezzi per il *Fanfulla* un anno lire 24, trimestre e semestre in proporzione; per il *Fanfulla della Domenica* (illustr.) un anno L. 5; per il *Fanfulla* e *Fanfulla della Domenica* (illustr.) un anno L. 28 invece L. 1[illegible] 50, e tre mesi L. 7 50.

A tutti gli abbonati indistintamente viene dato in premio (*gratis*) l'Almanacco umoristico illustrato di YORICK.

Ecco ora le combinazioni variamente raggruppate che presentiamo ai nostri lettori:

Abbonamento **A.** — *Fanfulla* (quotidiano) e il *Giornale pei Bambini*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* l'Almanacco umoristico illustrato di Yorick e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini*. (Risparmi sui prezzi ordinari L. 4 50).

Id. **B.** — *Fanfulla* (quotidiano) e le *Letture per le Giovinette* un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinari L. 4 50).

Id. **C.** — *Fanfulla* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 37, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinari L. 4 50).

Id. **D.** — I due *Fanfulla* e le *Letture per le Giovinette*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* l'Almanacco come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinari L. 4 50).

Id. **E.** — *Fanfulla* (quotidiano) e l'*Illustrazione* un anno lire 43, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* agli associati come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinari lire 4 50).

Id. **F.** — I due *Fanfulla* e l'*Illustrazione Italiana*: un anno lire 47, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* a tutti gli associati come sopra. (Risparmio sui prezzi ordinari lire 4 50).

Id. **G.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione Italiana* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 55, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* a tutti gli associati come sopra, e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini*. (Risparmio sui prezzi ordinari lire 33 50).

Id. **H.** — I due *Fanfulla*, l'*Illustrazione*, le *Letture per le Giovinette*, il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 62, semestre e trimestre in proporzione.

Premi *gratis* agli associati come sopra.

N. B. Chi vorrà profittare delle combinazioni a premi sidetti, dovrà inoltrare direttamente al **Fanfulla** e non per mezzo di librai, o di Agenzie giornalistiche.

Per semplificare la richiesta, basterà indicare la combinazione stampata sopra, scrivendo accanto la lettera dell'alfabeto corrispondente.

Per ciò che riguarda l'abbonamento cumulativo con altre **Illustrazioni**, limitiamo semplicemente osservare ai nostri abbonati che il *Fanfulla* è il giornale italiano che possa offrire quella combinazione.

Tutti indistintamente gli abbonati delle dieci categorie trimestrali, mensili o annuali, avranno per una lira 6 volumi a scelta del seguente elenco per due lire tutti e 10 i volumi dell'elenco.

Sul le vertiginose, di *Ermanno Hirschfeld*.
Amore strenato, di *Camillo Castello Branco*.
La Signora Lisa, di *Emma Marshall*.
Splendido nozze, di *Emilio Carlen*.
Tre ore ssa ioni, di *Rhoda Broughton*.
L'amuleto del talismano, di *Marco Tregear*.
Cenciuto, di *L. Ennelli*.
L'Esiliazione del Signor Markus, di *E. Marlitt*.
La Ninetta, di *Ermine Greville*.
Quisquarna, di *Fido* [illegible] *Spielhagen*.
Un Valentuomo fossero, di *Enrico Greville*.
[illegible] di *I. Tourgueneff*.
La Vi la, di *I. Tourgueneff*.
Un cuore in prova, »
Fanfulla [illegible] *Via Venezia Gioffi*.
Chiusire e Torneri, 1793-1883 (2 edizi. di Yorick. 302

Incanto volontario

Il sig. [illegible] di **terreno fabbricabile**, posto in Torino, borgo [illegible] in prossimità ai fabbricati di Via Saluzzo.

L'asta avrà luogo *alle ore 10 antimeridiane del 21 gennaio corrente*, nella sala del Notaio GHILIA, piazza San Carlo palazzo Ge ser. Le modalità da seguirsi in quanto alla gara e sarà aperta ai seguenti prezzi, come da perizia dell'ingegnere Spreafico, cioè:

Il lotto 1° di mq. 1709 23 a L. 11 —
» 2° » 1742.25 a » 9 50
» 3° » 1738.88 a » 10 50
» 4° » 1768.21 a » 9 —

Le condizioni tutte relative all'asta risultano dalla perizia suddetta e sono visibili presso il Notaio procedente.

Torino, li 4 gennaio 1884.

GHILIA GIUSEPPE, notaro.

Da affittare pel prossimo S. Martino
Poder detto **SAPORITO** presso **Falcetto** in territorio di **Cuneo** e **Vinzaglio**, di ettari 58 (pertiche 849), annaffiato e con ric irriga. — Rivolgersi in **ROMBIO** al **Notaio POMPEO GALLINA.** 6

PRESSO
POZZI e BERNOULLI
7, via Giulio, vicino alla via della Consolata, **Torino**
Grandioso assortimento di tutti gli accessori per imballare, come: Cilindri lucidi di qualunque grossezza, bicchieri, cristallerie, specchi per finestre, carta per Pasqua, **velvole** americane, oliatori, olii, panni diversi per macchine, ecc. ecc.
Antonio in corda, pialstre, fibra, ecc. 3[illegible]0

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1883

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria Lire 90,780,798.

Cartelle emesse	In totale al 30 novembre 1883	N.	100,580	per c.	50,290,000			
	Nel mese di dicembre 1883	»	257	»	128,500			
	In totale al 31 dicembre 1883	N.	101,077	per L.	50,539,500			
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N.	33,653	per L.	11,346,000			
	Per estrazione a sorte	»	16,400	»	6,210,000			
	In totale N.		35,153	per L.	17,556,000	N.	35,150	per L. 17,554,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	54,998	»	27,499,000			
Cartelle da ritirarsi		N.	510	per L.	255,000			
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1883						N.	65,150	per L. 32,984,500

Della quali al portatore N. 29,862, al nome N. 35,288.

Corso del mese: Massimo L. 488 — Minimo L. 486.

Attivo

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	32,999,025 63	33,034,020 48
	Conto annualità »	457,009 12	1,342,912 65
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato »	91,245 »	94,245 »
	in Buoni del Tesoro »	—	—
	in conti diversi »	45,235 »	45,235 »
Debitori in conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	Per esuberanza mercedi L. 10,653 16		
	Credito Fondi di Milano » 9,646 25	90,379 10	91,857 15
	Per conto diverso » 69,947 74		
Cartelle fondiarie di proprietà	»	272,021 50	257,021 50
Monte di Pietà — Conto corr. per esercizio Cassa	»	153,500 »	998,000 »
Cartelle fondiarie in deposito	»	—	—
Stabili	L. 18,712 40	31,901 30	77,946 30
Spese d'impianto	» 8,635 00		
Resultati degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	»	574,714 00	833,958 00
Totale delle Attività L.		36,602,904 71	37,925,777 34

SPESE:

Concorso nelle spese gen. d'amm.	L.	—	
Id. spese id	»	—	
Sorveglianza governativa	»	—	
Interessi passivi	»	—	
Perdite	»	—	
Totale a bilancio L.		36,654,535 80	37,925,777 34

Passivo

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	32,987,500 »	33,034,500 »
	Conto interessi »	99,444 71	276,839 41
	Estratte da pagarsi »	45,000 »	255,000 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	1,852,156 88	93,200 65
Credito Fondiario di Milano	»	—	85,156 88
Diritti spettanti	»	6,587 35	37,429 91
Imposta sulla ricchezza mobile	»	110,561 47	113,404 79
Depositi a garanzia d'ipoteche	in Cartelle »	102,000 »	104,000 »
	in contanti »	49,883 93	51,085 87
Depositanti Cartelle per custodia	in Cartelle »	370,000 »	609,000 »
	in contanti »	2,164 50	982 08
Id. per cause diverse	»	—	—
Provvisorii	L. 63,500 »	329,000 »	367,500 »
Per conto dell'Istituto	» 265,500 »		
Depositi per perizie	»	4,575 39	2,941 63
Capitale proprio dell'Istituto	»	538,274 08	681,429 88
Fondo di riserva	»	254,057 01	284,096 80
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	»	39,223 79	131,735 79
Totale della Passività L.		36,654,903 80	37,925,777 34

RENDITE

Diritti di commissione	L.	—	
Interessi attivi	»	119,962 34	—
Proventi diversi	»	—	—
Utili diversi	»	—	—
Totale a bilancio L.		33,864,865 80	37,925,777 34

Il Credito Fondiario [illegible] in Cartelle fruttanti il 5 per cento sopra ipoteca sopra immobili situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione.

Dietro Cartelle nominative od al portatore, tanto incommutabili che al portatore. Colla presentazione dei relativi certificati è dato mezzo al cittadino di realizzare gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la completa il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Anticipazioni su pegno 1883 N.		104,039	2,688,547 75	110,127	2,705,041 90
Id. 1882 »		6,853	240,000 00	6,112	42,281 34
Id. su fondi pubblici »		492	2,540,315 87	499	2,511,424 61
Fondi pubblici	Titoli dello Stato L.		5,004,911 75		5,420,980 »
	Obbligazioni con gar. gov. »		2,720,745 80		2,720,250 »
	Obbligazioni di prestiti comunali e provinciali »		3,982,500 »		3,981,645 »
Cartelle fondiarie	Titoli diversi »		1,149,275 80		1,150,077 »
Imposti del Tesoro	»		17,639 10		5,650 10
Conti correnti ad interessi	»		410,018 05		376,888 83
Mutui con guarentigia ipotecaria	»		615,300 »		670,575 85
Mutui e Conti mercali	»		355,205 55		365,208 55
Stabili di proprietà	»		441,017 64		440,017 64
Conti correnti	»		701,202 52		477,500 52
Debitori diversi	»		86,171 10		138,009 34
Spese da ammortizzare e mobili	»		104,966 03		104,966 03
Titoli depositati	»		10,200,729 »		10,102,529 »
Conti correnti di servizio	Credito Fondiario »		36,282 19		791,338 79
	Opere pie di S. Paolo »		223,796 77		84,854 57
	Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani »		8,911 36		41,163 91
	Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista »		227,108 22		283,663 04
	Regio Ospizio di Carità »		—		10,374 39
	Ospedale di S. Luigi »		51,736 35		52,981 97
Sopravvenienze	»		—		—
Totale delle attività L.			29,112,615 64		30,089,268 23
Elargizioni di beneficenza	»		45,000 »		45,000 »
Spese dell'esercizio 1883					
Imposte	L.	6,324 40			
Interessi passivi	»	493,110 54	500,434 94	—	—
Amministrazione	»	300,743 52		—	—
Totale a bilancio L.			29,658,050 58		30,134,268 23

Passività

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Capitali depositati —			
Liberati N.	9,040	14,999,803 81	9,966	15,747,503 83
Interessi sui detti da pagarsi L.		249,987 37		249,514 37
Depositi speciali Liberati N.	2	747,025 »	2	633,638 61
Depositi a scadenza fissa »	96	760,019 95	95	26,286 98
Fondo per un nuovo edificio nell'Ist. Provvisorio Isabella L.		78,000 »		78,000 »
Fondo pensioni impiegati »		66,932 20		70,235 64
Creditori superapplo »		52,080 34		16,723 15
Creditori diversi »		2,861 66		2,861 66
Conti correnti di servizio	Credito Fondiario »	—		—
	Opere pie di San Paolo »	—		—
	Istituto Nazion. per le figlie dei militari italiani »	—		—
	Ospedale Magg. di S. Gio. Battista »	—		—
Cassa	Regio Ospizio di Carità »	8,714 97		—
	Osp. di S. Luigi »	—		—
Depositanti titoli per anticipazioni	»	2,302,400 »		3,149,775 »
Id. id. per custodia N.	88	1,705,411 »	74	1,443,027 »
Id. id. amministrati »	138	1,309,248 »	150	2,240,248 »
Id. id. comunali »		538,500 »		538,500 »
Id. id. Servizio Cassa »		10,620,300 »		10,965,300 »
Avanzi prodotti esere. 1882 L.		—		186,586 98
Totale della passività L.		35,326,764 64		34,977,718 30
Avanzi di rendita esere. pr. »		3,996,075 83		3,996,075 83
Rendita dell'esercizio 1883.				
Interessi attivi L.	502,305 »			
Sconti e provvig. »	30,272 54	312,994 71	—	—
Proventi diversi »	81,457 47			
Totale a bilancio L.		40,313,814 83		40,973,793 83

Il Monte di Pietà tiene aperti al pubblico le sue casse dalle ore 10 ant. alle 3 pom. — Riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 0, su cui per ogni cinquantina decorsa decorre l'interesse annuo del 5 per cento

— Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura per 12 mesi, all'interesse del 6 0[illegible] non che sui titoli dello Stato o [illegible] garantiti, ed Cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi, al 5 per cento all'anno.

— Scuola buoni del Tesoro all'interesse del 5 per cento all'anno.

— Riceve in deposito per custodia titoli di fondi pubblici e s'incarica della loro amministrazione. 46

Torino, 2 gennaio 1884.

Il Ragioniere Capo
CAMILLO BIANCONCINO

Il Presidente
BENINTENDI.

Vº Il Controllore Capo
F. LAMARQUE.

Col giorno 6 Gennaio 1884
IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO
riprenderà la pubblicazione della applaudita romanza

MIETTA
di EMILIO RICHEBOURG
l'autore delle **Due Madri**, del **Figlio** e di **Gianni-Lupo**.

Nuova scoperta!
VARZO Alpe VEGLIA 1800 METRI D'ALTEZZA
Acqua minerale naturale
FERRUGINOSA - GAZOSA-ALCALINA
RICOSTITUENTE-DIGESTIVA
Bottiglia da litro, Cent. 70 vetro compreso.
PRIVATIVA
PAISSA e OLIVERI via Barbaroux e S. Tommaso | **COSTANZO Padre e Figlio** via Basilica e Pia Palazzina
TORINO. 340

MOTORE A GAS Otto

da **1[illegible]2 a 50** *cavalli di forza*
Forza motrice la più economica e che non richiede alcun'assistenza speciale.
Più 1677 *filiali dell'invenzione al* 31 *dicembre* 1882 *si vendettero in Europa* 7150 *motori di questo sistema, di cui oltre* 300 *in Italia, per varie industrie e Stabilimenti governativi, come da Catalogo che viene spedito gratis a richiesta.*

Rappresentanti Generali in *Italia*: A. BRACHE & C.
TORINO — Via S. Massimo, 43 — TORINO. 199

Teatri

Lunedì, 7 gennaio 1884.

REGIO. Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Luc. 5) — *La confessa di Somerive*, dramma — *Narciso il parrucchiere*, scherzo comico.

GERSINO, ore 8. — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *La Cameriera*, operetta-ballo.

D'ANGENNES, o. 8. — *Le fate*, commedia.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 1/2 — *Gli esiliati in Siberia*, dramma.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La gran lotteria di Vienna* — *La bella Maghilana e Pietro di Procida al gran torneo di Napoli* — Divertissement.

Tutte le domeniche alle ore 2 1/2 tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SAVOINI NINO *del Valentino*, — Spettacoli tutti i giorni alle ore pomeridiane.

Stato Civile

TORINO, 6 GENNAIO 1884.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI. — Arcangeli Alessandro con Dominici Adelaide — Bertola Giovanni con Peano Maria vedova Valentino — Bonfanti Gio. Battista con Lanza Carola vedova Rotello — Buna Giovanni con Roletto Teresa — Burgada Angelo con Bianero Maria — Gallo Giovanni con Bongiasco Maddalena — Girard Luigi con Bertonasco Giuseppa — Nervo Carlo con Negro Giuseppa — Perotto Leopoldo con Colet Gabriella Francesca — Cerra Camillo con Molino Carolina — Quinda Giovanni con Pasquale Anna — Rasso Giuseppe con Revarre Maria — Vanella Alberto con Rossa Vincenza.

MORTI IN MUNICIPIO. — De Ferraris di Benedetto un giorno — Bergesio Eugenia, d'anni 75, di Brugnasco, possidente — Palmeras Antonietta anni Perosa, id. 44, di Bonneville (Francia), negoziante — Mastrelli Rosalia Tarzano, id. 22, di Torre Pellice — Ponte Giovanni Battista, di 82, di Corso, bracciante — Fontana Stefano, id. 58, di Chieri, agricoltore — Borio Secondo, id. 71, di Villar d'Asti, bracciante — Lora Alberto, id. 27, di Bussolino, soldato — Arnaudi Carlo, id. 52, di Chieri, agricoltore — Accastillo Giuseppa, id. 24, di Torino, cameriera — Elena Francesca, id. 1, di Leggio Tenero — Bertolino Francesco, id. 67, di Rivoli, falegname.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui 5 esposti 14, degli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 4 gennaio 1884 — Ufficio centrale di Parigi.

La basso pressioni oceaniche sono raggiunto verso l'ovest; il barometro è salito di 8 mm. a Valenza e di 6 mm. in media sulle coste francesi.

Sul nord d'Europa una depressione venuta dal Mar Bianco fa il suo centro nel golfo della Finlandia.

Soffiano venti forti sulle coste della Svezia e del Baltico non nevicate in qualche punto.

Il barometro è molto elevato ed uniforme al centro, al sud, al sud-ovest d'Europa e nell'Algeria; i venti [illegible] deboli ed il mare è calmo dappertutto.

Roma. — 4 gennaio 1884 — Ufficio centrale di Roma.

In Europa pressione irregolare al nord-ovest, elevata al nord-est, inferiore pure da 770 mm. Valentia 767.

In Italia nelle 24 ore trascorse regnarono dovunque tempo bello, temperatura mite, specialmente lungo le coste, barometro in Calabria e Sicilia.

Stamane cielo sereno o poco coperto, venti generalmente deboli quasi ovunque, barometro variabile da 770 a 767 mm. in Piemonte e Liguria.

Mare calmo.

Stazioni	Massima	Minima
Torino	+14.0	+ 3.0
Milano	+13.0	+ 1.0
Russia: Ekaterinburg —21.0, Mosca —14.0, Odessa —8.0.		

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 5 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

ore 9 m. 744.7 5 s. 742.3 9 p. 741.9
Temperatura esterna al Nord in centigradi:
—0.2 +4.0 +3.1
Tensione del vapore in millimetri:
4.5 4.8 5.6
Umidità relativa in centesimi:
90 80 85
Vento:
Ordin. calma Ordin.
Stato atmosferico:
nebbia coperto coperto
Temperatura estrema al Nord in centigradi nelle ultime 24 ore: max. +3.3.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Insolazione ieri dalle ore 7 —1.9.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 6 gennaio 1884.

Nascere del Sole 7.15 — Mezzodì 0.23 — Tramonto 4.52.

Nascere della Luna Merid. 1.28 sera — 3.10 sera — Tram. 3.9 matt.

Entra nella Luna 10.

Mercati e Commercio

BRA, 4 gennaio — Carne di vitello al mir. L. 8 28 — al chil. 1 57 — Grano all'ett. 18 20 — Meliga 11 95 — Segale 15 05 — Pane grissino al chil. 0 43 — Id. fino 0 38 — Id. casalenga 0 33 — Parina 1ª q. 0 37 — Id. 2ª q. 0 34 — Id. meliga 0 20 — Pasta 1ª q. a 65 — 2ª q. a 57 — Formaggio 1ª q. 1 95 — Id. 2ª qual. 1 65 — Burro 3 05 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 85 — Paglia 0 [illegible].

PINEROLO, 3 gennaio.

Prodotti	specie	min.	ott.	massima
Frumento	L. 19 14	18 50	19	20
Segale	» 15 83	13 95	92	3 40
Granturco	» 14 11	11 95	285	2 00
Paute	» 1 15	0 55	300	mir.
Cast. fres.	» 1 90	1 45	350	»
Cast. bianc.	» 3 10	2 75	422	»
Canapa	» 3 00	2 75	60	»

SAVIGLIANO, dal 31 dic. al 4 genn.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L.	25 30 a 25 —
Riso	»	»	50 — a — —
Granturco 1ª e 2ª	»	»	14 85 a — —
Segale	»	»	23 20 a — —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	»	40 — a 42 —
Pane 1ª e 2ª q. cn.	»	»	0 30 a 0 42
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	»	0 36 a 0 2
Id. granturco	»	»	0 16 a — —
Paste 1ª e 2ª	»	»	0 70 a 0 60
Carne di vitello	»	»	1 50 a — —
Carne di bue	»	»	1 30 a — —
Burro	»	»	2 70 a — —
Lardo	»	»	2 40 a — —
Uova dozzina	»	»	1 00 a — —
Paute mir.	»	»	1 80 a — —
Legna forte e dolce	»	»	0 20 a 0 21
Carbone mir.	»	»	1 15 a — —
Fieno maggengo	»	»	0 75 a — —
Paglia	»	»	0 65 a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	0 — a 0 —

NUOVA YORK, 4 gennaio. — Farina da doll. 3 65 a 3 85per 88 mil. Frumento, dispon. doll. 1 12 — id. id. gennaio, » 1 10 — id. id. febbraio, » 1 12 — id. id. marzo, » 1 13 3/4

Granoturco. 66 — al doll. 1.15 liri.

NB. Il dollaro vale 5.25 franchi al 1 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oriano solidi piemontese. Lo stesso vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 3 gennaio. — Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del peso di 77[illegible]75 l'ett.

Mese corrente	L. 23 75
Febbraio	» 24 05
Quattro mesi di gennaio	» 24 10

Mercato calmo.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 29 dic. al 5 gennaio

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli, Guadal.	L.	62 —	a 63 —
Id. id. 2ª qual.	»	60 —	a 62 —
Raffinato Germania	»	62 —	a 63 —
Raffi. naz. raffino	»	126 —	a — —

L'articolo continua calmo ed invariato in tutte le qualità, sia nel raffinato che nel greggio.

Le nostre raffinerie continuano la vendita bene attivo e i prezzi variano da lire 124 50 a 125 per vagone; però vista la domanda nei granati e nei cristallini, che è generale ognuno ed accentuata che presto devranno migliorare, mentre la tendenza è all'aumento.

Caffè ogni 50 kil.

Rabia	da L.	49 —	a 54 —
Portoricco	Mayaguez »	100 —	a — —
	Aguadilla »	95 —	a 100 —